



Commissione
europea

[AUTUNNO 2014 ▶ N. 50]

panorama

inforegio

▶ Verso l'innovazione e la crescita «verde»

La politica di coesione e l'impulso
agli investimenti UE

- ▶ Intervista a Johannes Hahn,
Commissario europeo alla
Politica regionale
- ▶ Integrare le questioni urbane
nei processi decisionali dell'UE
- ▶ Il sostegno alle PMI derivante
dagli strumenti finanziari
- ▶ OPEN DAYS 2014: Crescere
insieme – Investimenti
intelligenti per i cittadini

Politica
regionale
e urbana

▶ **EDITORIALE** 3

Walter Deffaa,
Direttore generale per la Politica regionale e urbana

▶ **INTERVISTA**

UNO STRUMENTO D'INVESTIMENTO PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DELL'UE 4-7

Johannes Hahn, Commissario europeo
alla Politica regionale

▶ **SPECIALE**

LA POLITICA DI COESIONE DIRIGE L'EUROPA VERSO L'INNOVAZIONE E LA «CRESCITA VERDE» 8-13

▶ **I DATI APERTI E LA POLITICA DI COESIONE** 14-15

▶ **CONCENTRARI SULL'ASPETTO ECONOMICO DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO GRECO** 16-19

Intervista a George Yannoussis

▶ **OPEN DAYS 2014** 20-21

▶ **VERSO UN'AGENDA URBANA DELL'UE** 22-23

▶ **GRANDI PROGETTI DAL NOTEVOLE IMPATTO** 24-25

▶ **USARE GLI STRUMENTI FINANZIARI PER ATTUARE LA POLITICA DI COESIONE** 26-27

▶ **FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020** 28-31

▶ **MIGLIORARE GLI APPALTI PUBBLICI** 32-33

▶ **EUSAIR** 34-35

▶ **NOVITÀ IN SINTESI** 36-37

▶ **ALLA GUIDA DEL PARTENARIATO DELL'EUROPA CON LA SOCIETÀ CIVILE** 38-39

▶ **LA POLITICA REGIONALE DELL'UE DAL 1989 A OGGI** 40-41

▶ **CONTRIBUTI DEI LETTORI** 42-43

Panorama raggiunge la sua 50a edizione

▶ **PROGETTI** 44-47

Esempi di progetti di Grecia e Spagna e della Cooperazione territoriale europea

▶ **PROGRAMMA** 48



Solucar, vicino a Siviglia (Spagna), è il più esteso parco solare d'Europa, nonché catalizzatore di investimenti tecnologici nella regione.



Fotografie (pagg.):

In copertina: © Shutterstock/raulbaenacasad

Pagine 3, 4, 6-7, 12, 18, 21, 22-23, 27, 36, 40:

© Commissione europea

Pagine 8, 15, 32, 34-35, 41: © Shutterstock

Pagina 16: © Segretariato generale per gli Investimenti pubblici -

QSN, Grecia; © Commissione europea

Pagine 17-18: © FORTH

Pagina 23: Spagna © Centro per gli studi sull'ambiente

Pagine 24-25: Bulgaria/Romania, Grecia, Polonia - © Commissione

europea; Francia - © ANMA

Pagine 28-29: © Shutterstock/Lisa F. Young; © Shutterstock/Anton

Chalakov; © Shutterstock/Anton Chalakov

Pagine 30-31: © Emplea verde: regione di Dalarna © Lars Dahlström

Pagina 36: © CdR

Pagina 38: © CESE

Pagine 42-43: © Ministero per lo sviluppo regionale, Repubblica Ceca;

© Collaboratori esterni

Pagine 44-47: © SERGAS; Smart Coasts; In2LifeSciences; Thyatron S.A.

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche

al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di settembre 2014.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



▶ EDITORIALE

Walter Deffaa

*Direttore generale,
Politica regionale e urbana
Commissione europea*

La Relazione sulla coesione, pubblicata di recente, fornisce uno spaccato del modo in cui la politica di coesione si è evoluta, passando da un programma volto alla promozione dello sviluppo regionale a uno strumento teso a stimolare gli investimenti, l'innovazione e la crescita «verde» in tutto il territorio dell'Unione.

Durante l'intero periodo caratterizzato da difficili condizioni economiche, iniziato nel 2008, la politica ha chiaramente contribuito ad alleviare i peggiori effetti della crisi, sostenendo gli investimenti pubblici e incentivando la creazione di nuove imprese.

Durante il periodo 2007-2013, la politica di coesione ha creato circa 600.000 posti di lavoro e ha offerto un sostegno a quasi 80.000 start-up. Ha consentito di effettuare investimenti in 25.800 km di strade e 2.700 km di ferrovie. Ha aiutato 5,7 milioni di cittadini a trovare un impiego e 8,6 milioni a ottenere nuove qualifiche.

La politica di coesione è ora diventata il principale strumento paneuropeo per la promozione di investimenti nell'efficienza energetica, nella creazione di posti di lavoro e per il sostegno alle PMI. È ormai quasi completamente in linea con la strategia generale dell'UE. Nel corso del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, la Politica di coesione sarà parte integrante della strategia Europa 2020 e si concentrerà soprattutto su occupazione, innovazione, sostenibilità e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

L'Agenda urbana

La nostra politica di coesione, in costante evoluzione, attribuisce nuova priorità ai centri urbani, che sono sempre più al cuore del processo decisionale dell'UE.

Oltre i due terzi dei cittadini europei vive attualmente in città e centri abitati che sono interessati, direttamente o indirettamente, da numerose politiche comunitarie relative ai trasporti, all'energia e all'ambiente. La Commissione ha approntato dei piani di formazione volti a sviluppare un'Agenda urbana in grado di promuovere un approccio più integrato per l'elaborazione delle politiche, nonché una maggiore coesione. L'obiettivo è quello di aumentare la visibilità delle città nei dibattiti politici e migliorare il coordinamento.

Accordi di partenariato

La Commissione europea ha adottato fino a ora (09/09) 16 dei 28 Accordi di partenariato, mentre gli accordi proposti dagli altri Stati membri sono attualmente al vaglio.

Gli Accordi di partenariato definiscono le strategie per l'utilizzo efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) nei paesi interessati. Sono inoltre corredati di proposte di programmi operativi che delineano i piani di investimento dei paesi e delle regioni per il periodo di programmazione 2014-2020.

Open Days

Alla luce degli sforzi compiuti dall'Europa per stimolare la ripresa economica attraverso gli investimenti della politica di coesione e l'elaborazione di Accordi di partenariato proposti dagli Stati membri, l'evento OPEN DAYS 2014 fornirà un forum per un dibattito vivo su un'ampia gamma di tematiche.

Oltre agli interventi di apertura e ai dibattiti, nel corso dell'evento si svolgeranno più di 100 sessioni di lavoro con «workshop» per lo scambio di buone pratiche e di tecniche di formazione tra professionisti, nonché i dibattiti che riuniranno attorno allo stesso tavolo gruppi di esperti per discutere di argomenti specifici.

▶ UNO STRUMENTO D'INVESTIMENTO PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DELL'UE

IL NUOVO APPROCCIO ALLA POLITICA DI COESIONE



«La Politica di coesione è stata radicalmente trasformata in una strategia d'investimento per l'intera UE. Oggi rappresenta un potente strumento, ripensato per modellare lo sviluppo economico e portare cambiamenti a livello regionale.»

JOHANNES HAHN – COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE

Per celebrare la pubblicazione del 50° numero di *Panorama*, abbiamo intervistato Johannes Hahn, Commissario europeo alla Politica regionale, per parlare dei risultati raggiunti e della trasformazione della Politica di coesione avvenuta durante il suo mandato.

Uno dei più importanti sviluppi recenti è il cambiamento dell'immagine e della reputazione della politica di coesione, afferma il Commissario alla Politica regionale Johannes Hahn.

«Nei primi anni, la politica di coesione si concentrava sulle regioni più povere e sulla riduzione delle disuguaglianze. Non abbiamo abbandonato questo ruolo tradizionale, ma essa è stata radicalmente trasformata in una strategia d'investimento per l'intera UE. Oggi la politica di coesione rappresenta un potente strumento, ripensato per modellare lo sviluppo economico e portare cambiamenti a livello regionale. Inoltre, essa sostiene le trasformazioni in qualsiasi regione, sottosviluppata o avanzata, nel modo più adeguato».

Alla base di questa strategia vi sono un nuovo approccio e una nuova filosofia, adattati per stimolare e sostenere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro attraverso le regioni e le città, spiega.

Il Commissario fa riferimento alle parole attualmente in voga associate alla nuova politica di coesione, quali orientamento ai risultati, efficienza, obiettivi, risultati tangibili, ecc.

«Non si tratta di un semplice gergo, ma queste parole esprimono il modo in cui la Politica di coesione deve operare. Poiché essa ora rappresenta un terzo del bilancio comunitario, vale a dire circa 350 miliardi di EUR, le sue risorse devono essere incanalate adeguatamente e devono essere utilizzate con saggezza».

Cambiare la mentalità

Un obiettivo chiave del nuovo approccio alla politica di coesione è quello di renderla maggiormente intelligente e mirata, afferma il Commissario. In questo modo, può fungere da principale strategia di investimento dell'Unione europea e da strumento centrale per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020.

«Abbiamo modificato significativamente “l’atteggiamento mentale” nei confronti della politica di coesione», sottolinea il Commissario. «Il rigoroso processo che abbiamo introdotto attraverso gli Accordi di partenariato e i programmi operativi obbliga gli Stati membri a elaborare in modo efficace un “piano aziendale” concreto e realizzabile oppure una strategia di sviluppo economico adeguata alla propria economia e alle regioni».

«Tale programma deve essere in linea con gli obiettivi prioritari delineati dalla Strategia Europa 2020: deve essere concordato con noi, qui a Bruxelles».

I tempi in cui il denaro veniva erogato senza particolari condizioni per i progetti regionali, sotto forma di sovvenzioni e «assegni in bianco» sono ormai passati, spiega. Ciascun euro speso ora deve essere giustificato. È necessario prima stilare un programma e giustificare un’attuazione adeguata dello stesso, proprio come accade per qualsiasi altro tipo di investimento professionale.

Cambiare le modalità di gestione

«In modo alquanto inaspettato, la crisi economica ha contribuito ad agevolare l’introduzione del nuovo atteggiamento mentale della politica di coesione», spiega il Commissario.

«Dati i vincoli finanziari esistenti, le autorità degli Stati membri, a tutti i livelli, devono concentrarsi considerevolmente sui bilanci e riflettere sulle proprie priorità. La maggior parte di essi ha compreso che non era più possibile seguire la stessa strada percorsa fino ad allora.

Questi sono esattamente l’approccio e la disciplina richiesti nella nuova politica di coesione, in cui gli Stati membri sono chiamati a esplorare a fondo i propri obiettivi e priorità, decidendo in quali settori investire al meglio le risorse a disposizione».

Obiettivi chiari e misurabili

Il nuovo approccio si è rivelato fondamentale per lo sviluppo degli Accordi di partenariato (AP) per il periodo di programmazione 2014-2020.

Gli AP sono documenti essenziali che fungono da guida all’investimento strategico da parte degli Stati membri e delle regioni per i prossimi sette anni e definiscono obiettivi d’investimento chiari, in linea con le priorità chiave della Strategia Europa 2020.

«Il nuovo approccio contribuirà ad agevolare la verifica dei risultati e consentirà di valutare costantemente la capacità degli investimenti pubblici di ottenere il massimo impatto per la promozione della crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro in tutta Europa», afferma il Commissario.

«Come possiamo investire nella ricerca, ad esempio, se non disponiamo di una strategia adatta? È come cercare di guidare un’auto senza volante».

Lo strumento finanziario di Europa 2020

L’insuccesso della Strategia di Lisbona ha impartito diverse lezioni, afferma. «Mentre gli obiettivi della strategia 2000 erano validi, i programmi di trasformazione e di riforme non erano sostenuti da strumenti finanziari che consentissero loro di progredire. Questo si è rivelato un grande elemento di debolezza. Senza un impegno giuridico e un bilancio reale, la strategia faceva troppo affidamento sulla volontà politica che, in effetti, era carente».

I problemi affrontati dalla Strategia di Lisbona, ovvero bassa produttività e crescita economica stagnante nell’UE, non sono tuttavia scomparsi, sottolinea Hahn. La crisi economica del 2008 ha messo in luce i difetti profondi di un’economia già messa a dura prova dalla globalizzazione, dalle pressioni sulle risorse e dall’invecchiamento della popolazione.

La risposta dell’Unione europea è stato il piano generale per la crescita economica futura, ovvero la Strategia Europa 2020. Essa volge a creare nuovi posti di lavoro e a ridurre la povertà, investendo in maniera intelligente nell’efficienza energetica, nella ricerca e nell’innovazione, nonché in metodi di produzione moderni e sostenibili.

«Tra le “innovazioni” della riforma della politica di coesione, vi è l’allineamento con le priorità di Europa 2020 e l’attenzione rivolta in modo particolare a un numero limitato di obiettivi strategici, così da creare una massa critica di investimenti nelle aree selezionate», spiega il Commissario.

«Grazie agli investimenti regionali mirati, a sostegno delle PMI, dell’innovazione e dell’economia a basso tenore di carbonio, rappresentiamo una parte fondamentale del piano di attuazione per la realizzazione della Strategia Europa 2020. Ad esempio, uno dei migliori messaggi da trasmettere al termine del mio mandato è la consapevolezza del fatto che oltre 38 miliardi di EUR saranno destinati all’efficienza energetica e alle rinnovabili. Gli Stati membri hanno recepito questo messaggio e si sono spinti oltre le nostre richieste. Ciò aiuterà l’UE a raggiungere i propri obiettivi relativi ai cambiamenti climatici e al potenziamento della propria sicurezza energetica».

Specializzazione intelligente

La riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 si fonda sulla convinzione che ogni regione può ottenere il massimo impatto se individua preventivamente i propri punti di forza principali. Questo è il fondamento logico alla base della strategia della «specializzazione intelligente».

La specializzazione intelligente costituisce un approccio innovativo alla trasformazione economica delle regioni e consentirà a queste ultime di incanalare gli investimenti nelle proprie aree di competenza o a favore dei propri vantaggi competitivi, massimizzando così il potenziale di crescita.

«Per sostenere la specializzazione intelligente stiamo predisponendo strumenti, istituzioni ed esperti che aiuteranno le regioni a individuare la propria nicchia industriale e tecnologica nel mercato globale».

«Questa strategia è diventata parte essenziale delle iniziative comunitarie volte ad aiutare le regioni a uscire dalla recessione», afferma il Commissario.

Investimenti pubblici

Unita al cofinanziamento fornito dagli Stati membri, la politica di coesione equivale a una quota molto rilevante dell'investimento pubblico in Europa. Tra il 2010 e il 2012, essa ha rappresentato oltre la metà degli investimenti pubblici complessivi effettuati in Stati membri quali Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, Lituania, Estonia, Malta, Lettonia e Polonia.

Mentre la crisi economica ha rappresentato un forte colpo d'arresto per tutte le economie, la politica di coesione dell'UE ha svolto un ruolo di prim'ordine nell'alleviare gli effetti peggiori derivanti da questa situazione, aiutando molti paesi e le loro regioni a superare la tempesta, sottolinea il Commissario.

Nel caso specifico della Grecia, ad esempio, la politica di coesione ha anche sostenuto gli sforzi compiuti dal paese per le riforme strutturali e continueremo a costruire sulla scia di questo successo nel periodo di programmazione 2014-2020, quando la Grecia riceverà 15,5 miliardi di EUR proprio attraverso la politica di coesione.

«Ritengo sia di fondamentale importanza che il denaro venga utilizzato in modo appropriato e sia destinato principalmente all'economia reale», sottolinea Hahn.

«Le regioni sono un elemento chiave per la ripresa della Grecia. È per questo motivo che mi sono impegnato a visitare tutte le 13 regioni greche confermando, attraverso la mia presenza, di credere fermamente nel loro potenziale. L'Accordo di partenariato per la Grecia, relativo al periodo 2014-2020, prevede un programma per ciascuna delle 13 regioni».

Strategie macroregionali

Lo sviluppo di strategie macroregionali rappresenta un ampliamento dell'interesse della politica regionale, attraverso il coinvolgimento degli Stati membri e non membri nella risoluzione delle sfide regionali comuni.

«La novità del metodo macroregionale risiede nella sua capacità di unire i paesi per cooperare su questioni comuni



fissando gli obiettivi, allineando i finanziamenti e lavorando insieme per raggiungere gli scopi prefissi. Le strategie macroregionali consentono di analizzare in maniera più intelligente il modo in cui vengono stanziati i fondi esistenti, garantendo "punti di vista condivisi" tra i diversi settori.»

«Attraverso le strategie già in atto per la regione del Mar Baltico, del Danubio, per quella adriatico-ionica e per altre regioni, ancora in fase di progettazione, stiamo dimostrando che le strategie macroregionali possono fornire un quadro in cui individuare soluzioni uniformi e adeguate alle nostre regioni».

Il Commissario, inoltre, ha sottolineato che è compito degli Stati membri identificare le esigenze e le priorità dei territori interessati: spetta a loro, infatti, fornire le risorse logistiche, formulare raccomandazioni e dare seguito alle decisioni.

La Commissione sarà sempre disponibile per sostenere i gruppi di paesi o regioni, ma il suo compito non sarà quello di orchestrare le operazioni. La strategia, infatti, dovrà essere guidata dai leader politici locali.

Il programma PEACE dell'Irlanda del Nord

L'inaugurazione del Peace Bridge (il «Ponte della Pace») sul fiume Foyle a Derry/Londonderry nel 2011 ha assunto un valore altamente simbolico per i passi in avanti compiuti verso la pace e la riconciliazione nell'Irlanda del Nord.

In quell'occasione fu donato al Commissario Hahn un modellino del ponte, che ha trovato posto sulla sua scrivania di Bruxelles.

L'UE, infatti, ha fornito un ingente contributo volto a rafforzare il progresso verso la riconciliazione e una società stabile e in pace nell'Irlanda del Nord. Sono stati investiti circa 1,3 miliardi di fondi UE, insieme ad altri finanziamenti nazionali, in oltre 20000 progetti in 18 anni.

Colpito dai progressi compiuti nel processo di pace, il Commissario Hahn avviò nel 2013 una conferenza che forniva una piattaforma internazionale per diffondere le esperienze del programma PEACE dell'UE e per promuovere un dibattito sulla possibilità di adattare queste esperienze ad altre situazioni simili in tutt'Europa e altrove. L'evento, nello specifico, contribuì a far conoscere a una platea internazionale le competenze



▶ A SINISTRA: Il Commissario Hahn attraversa il nuovo ponte Vidin-Calafat sul Danubio. La strategia dell'UE per la regione del Danubio (SUERD) mette insieme le politiche regionali, quelle relative alla ricerca, ai trasporti, all'ambiente, alla sicurezza, al turismo e alla crescita, al fine di rendere la regione del Danubio un luogo migliore in cui vivere e lavorare.

▶ A DESTRA: Il Commissario Johannes Hahn in visita presso il comune di Obrenovac (Serbia), duramente colpito dalle alluvioni.

dell'Irlanda del Nord nell'ambito della costruzione della pace. Le testimonianze fornite dagli oratori intervenuti nel corso dell'evento misero in evidenza il sostegno fornito dall'UE.

«È stato un vero piacere per me ascoltare due uomini, un tempo avversari, confrontarsi in maniera amichevole durante la conferenza dal titolo "Far incontrare le comunità divise", afferma il Commissario Hahn.

«Questi uomini sono ora il Primo ministro e il vice Primo ministro dell'Irlanda del Nord. Entrambi hanno riconosciuto appieno l'importanza del sostegno ricevuto dall'Europa e il suo approccio propositivo alla ricostruzione della loro comunità e alla promozione di una pace duratura».

Alla conferenza, sottolinea il Commissario, erano presenti numerosi rappresentanti provenienti da altre zone d'Europa caratterizzate da agitazioni: erano particolarmente attenti ad ascoltare le lezioni apprese dall'esperienza dell'Irlanda del Nord, a conoscere i progetti di successo e ad apprendere in che modo le ferite si stanno lentamente cicatrizzando e le comunità si stanno riunendo.

Soccorsi in caso di calamità

Aiutare le regioni d'Europa significa anche fornire aiuti in tempi di crisi. Da un decennio l'Unione europea rappresenta la principale fonte di sostegno in caso di calamità naturali che colpiscono tutto il continente europeo, dalle inondazioni ai terremoti, passando per gli incendi boschivi.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie al Fondo di solidarietà dell'Unione europea, che contribuisce alla ricostruzione dei danni provocati dalle calamità. Sono stati erogati oltre 3,6 miliardi di EUR attraverso il Fondo di solidarietà dell'UE, aiutando milioni di cittadini di 23 Stati membri, in aggiunta ai circa 6,5 miliardi di EUR stanziati a favore della prevenzione delle catastrofi.

Il Fondo, ad esempio, è stato attivamente coinvolto in seguito al terremoto in Abruzzo, che ha devastato le infrastrutture della regione, gli edifici pubblici, le abitazioni e le aziende.

Il Fondo è stato recentemente impegnato per fornire sostegno alle aree dei Balcani colpite dalle alluvioni. Il denaro

proveniente dal Fondo di solidarietà dell'UE è stato impiegato per coprire parte dei costi legati alla ricostruzione in alcune zone della Serbia, in seguito alla calamità.

«Nonostante la Serbia sia solo candidata all'adesione all'Unione, viene già trattata come uno Stato membro a pieno titolo», ha affermato Hahn. Sotto la guida del Commissario Hahn è stato riformato anche il fondo. Queste riforme, concordate dagli Stati membri e dal Parlamento europeo, sono entrate in vigore nello scorso mese di giugno e rendono il Fondo più semplice, più rapido e più capace di reagire in maniera tempestiva per rispondere alle esigenze di uno Stato membro o di una regione colpiti da una calamità.

Sfide per il futuro

«Oltre i due terzi dei cittadini europei vive attualmente in città e centri abitati e, pertanto, è necessario attribuire un ruolo più rilevante ai centri urbani nell'ambito della politica di coesione, pensando al futuro», ha affermato il Commissario. «Abbiamo iniziato a sviluppare un'Agenda urbana per affrontare la questione».

Un altro settore su cui è necessario riflettere è quello dell'assistenza sanitaria, dei finanziamenti alla sanità e delle pensioni che, sottolinea il Commissario, rappresenteranno sfide molto impegnative in futuro.

«Con l'invecchiamento della popolazione, la pressione sui bilanci pubblici aumenterà. Si tratta comunque di un settore in cui gli investimenti strategici, erogati attraverso la politica di coesione UE, possono assumere un notevole valore», afferma.

«Le nuove tecnologie, insieme alla diffusione della telemedicina e alla somministrazione delle cure al di fuori degli ospedali, possono contribuire a ridurre gli oneri che gravano sulle infrastrutture mediche.»

«Questi approcci, sostenuti attraverso i finanziamenti della politica di coesione, possono ridurre il crescente fardello dell'assistenza sanitaria», dichiara.

I finanziamenti regionali, nel corso degli anni, hanno apportato notevoli vantaggi all'economia europea. Hanno creato milioni di nuovi posti di lavoro, reso più accessibili intere regioni grazie alla realizzazione di autostrade, ferrovie e porti e hanno investito in nuove piccole imprese. La riforma ha consentito di trasformare questi finanziamenti da semplici fonti di sovvenzioni in uno strumento d'investimento che permetterà di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020. Ovviamente, la politica continuerà a evolversi a seconda delle esigenze dei tempi.

► LA POLITICA DI
COESIONE DIRIGE
L'EUROPA VERSO
L'INNOVAZIONE
E LA «CRESCITA
VERDE»





Una recente analisi della Commissione sull'andamento della politica di coesione, pubblicata all'interno della sesta Relazione sulla coesione, mostra che essa ha chiaramente contribuito ad alleviare i peggiori effetti della crisi, sostenendo gli investimenti pubblici e incentivando la creazione di nuove imprese. La politica di coesione è divenuta il principale strumento paneuropeo per la promozione di investimenti nell'efficienza energetica, nella creazione di posti di lavoro e per il sostegno alle PMI.

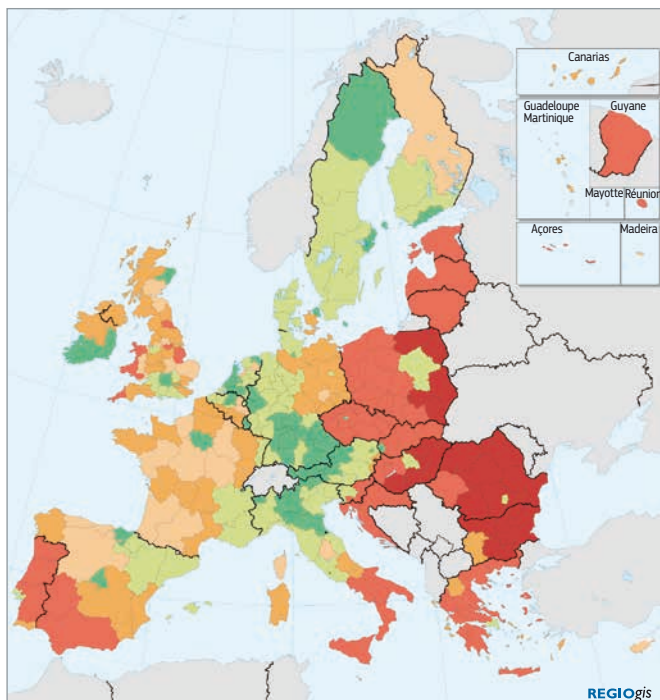
Il sostegno finanziario fornito attraverso la politica di coesione si è da sempre concentrato sulle regioni meno sviluppate, ma ora si assiste a un passaggio dagli investimenti effettuati nelle grandi opere a quelli a favore delle imprese, dell'innovazione, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. La copertura geografica è stata semplificata, in quanto tutte le regioni sono ora considerate idonee a ricevere misure di sostegno.

Oltre a ridurre le disparità economiche tra le regioni dell'UE, la politica è maggiormente vicina alla strategia complessiva dell'UE. Nel corso del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, la politica di coesione costituirà parte integrante della strategia Europa 2020 e si concentrerà soprattutto su occupazione, innovazione, sostenibilità e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

Un contesto economico diverso

La pubblicazione della relazione avviene all'inizio del nuovo periodo di programmazione della politica di coesione, della durata di 7 anni, in un momento in cui la situazione dell'Unione è marcatamente diversa rispetto al precedente periodo di programmazione, iniziato nel 2007.

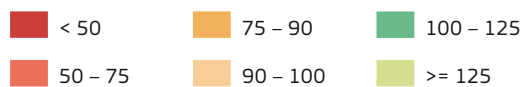
A quel tempo l'UE era ancora caratterizzata da una crescita economica sostenuta. I livelli di reddito erano in aumento, così come i tassi di occupazione e gli investimenti pubblici. La povertà e l'esclusione sociale erano in calo e le disparità regionali erano meno accentuate. A partire dal 2008, la crisi economica ha capovolto la maggior parte dei progressi raggiunti fino a quel momento e ha causato un aumento del debito pubblico e della disoccupazione, nonché un calo del livello di reddito per molti cittadini. Al contempo la povertà e l'esclusione sociale sono diventate di gran lunga più diffuse.



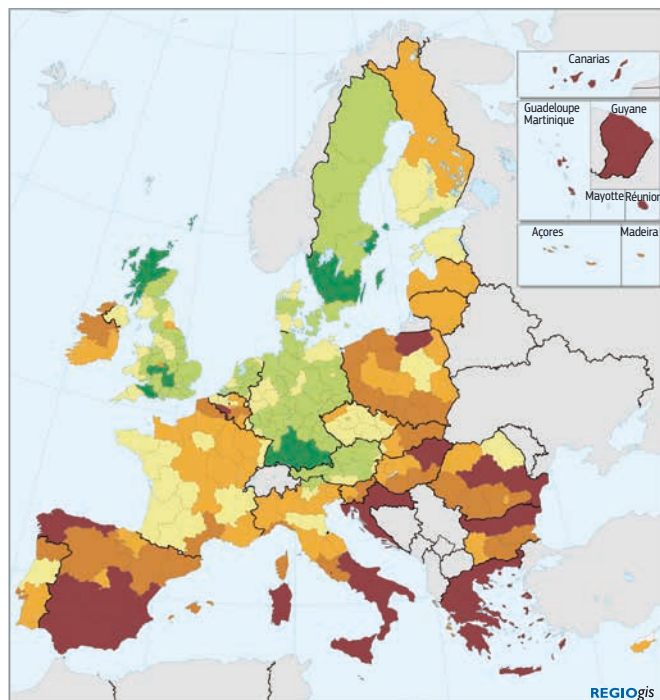
►PIL PRO CAPITE (SPA), 2011

IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) PRO CAPITE ESPRESSO IN STANDARD DI POTERE D'ACQUISTO (SPA) RAPPRESENTA IL VALORE TOTALE DELLE MERCI E DEI SERVIZI PRODOTTI PER ABITANTE.

Indice UE-28 = 100

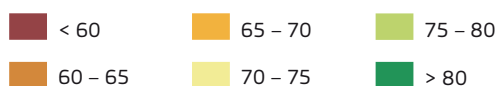


Fonte: Eurostat



►TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64), 2013

% DELLA POPOLAZIONE DI ETÀ COMPRESA TRA 20-64 ANNI



Nota: UE-28 = 68,3

L'obiettivo della Strategia Europa 2020 è il 75 %.

Fonte: Eurostat

Resoconto dei risultati 2007-2013

Nel periodo 2007-2013, nonostante le circostanze, la politica di coesione ha fornito un considerevole contributo alla crescita e all'occupazione. Secondo le statistiche più recenti, la politica di coesione ha creato circa 600000 posti di lavoro e ha offerto un sostegno a quasi 80000 start-up. Ha consentito di effettuare investimenti in 25800 km di strade e 2700 km di ferrovie. Ha aiutato 5,7 milioni di cittadini a trovare un impiego e 8,6 milioni a ottenere nuove qualifiche.

Si stima che gli investimenti della politica di coesione abbiano comportato un aumento medio del PIL su base annua pari al 2,1% in Lettonia, all'1,8% in Lituania e all'1,7% in Polonia. Inoltre, si stima abbia contribuito ad aumentare il livello di occupazione dell'1% su base annua in Polonia, dello 0,6% in Ungheria e dello 0,4% in Slovacchia e Lituania.

La politica di coesione ha avuto un effetto di lungo termine sul potenziale di sviluppo di queste economie. In Lituania e in Polonia si stima che il PIL nel 2020 sarà superiore del 4% rispetto alla previsione effettuata senza tenere conto degli investimenti, mentre in Lettonia tale percentuale si attesterà al 5%.

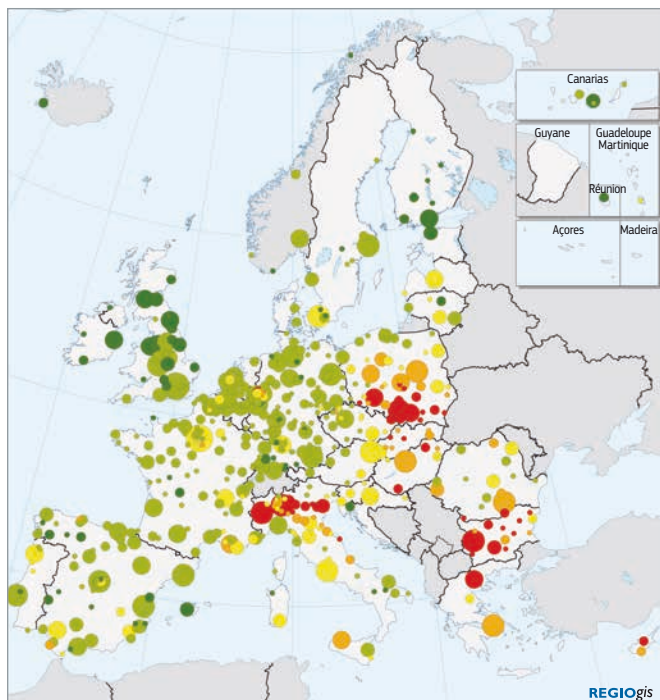
Sostenere gli investimenti pubblici

La politica di coesione ha attutito il notevole calo degli investimenti pubblici in Europa. Ha rivestito un ruolo fondamentale nel sostegno alla spesa pubblica in settori chiave quali la ricerca e lo sviluppo, gli aiuti alle PMI, le energie sostenibili, lo sviluppo delle risorse umane e l'inclusione sociale.

Nella maggior parte degli Stati membri, i bilanci dei governi hanno subito notevoli deficit durante il periodo di crisi e i livelli del debito pubblico sono aumentati vertiginosamente, in alcuni casi ben al di sopra del 100% del PIL. Il peggioramento delle finanze pubbliche ha condotto anche a diffusi tagli di bilancio (risanamento dei conti pubblici) e molti governi hanno ridotto gli investimenti pubblici in maniera consistente.

In media, tra il 2008 e il 2013, nell'UE gli investimenti pubblici sono calati del 20% in termini reali e in Grecia, Spagna e Irlanda di un valore superiore al 60%. Nei paesi dell'UE a 12⁽¹⁾, in cui i finanziamenti della politica di coesione sono particolarmente importanti, la percentuale degli investimenti pubblici è diminuita del 32%. In virtù di questo,

(1) Paesi che hanno aderito all'UE tra il 2004 e il 2007.



▶ CONCENTRAZIONE DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO (MATERIALE PARTICOLATO – PM₁₀), 2011

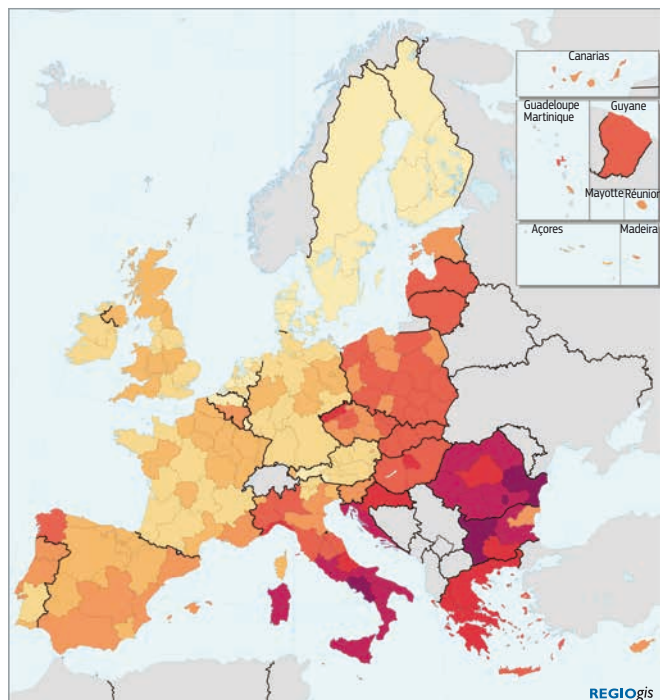
CONCENTRAZIONE GIORNALIERA MEDIA (µg/m³)

- < 21
- 21 – 31
- 31 – 44
- 44 – 67
- > 67

POPOLAZIONE CITTÀ

- < 100000
- 100001 – 250000
- 250001 – 500000
- 500001 – 1000000
- 1000001 – 5000000
- > 5000000

Nota: Media rilevata dalle stazioni di misura ubicate all'interno dei confini delle città.
Fonte: AEA, Commissione europea



▶ INDICE EUROPEO DELLA QUALITÀ DI GOVERNO, 2013

SCARTO STANDARD, VARIAZIONE DA SCARSA QUALITÀ (NEGATIVO) A QUALITÀ ELEVATA (POSITIVO)

- | | | |
|-----------------|-----------------|---------------|
| ● < -1,75 | ● -0,75 – -0,25 | ● 0,75 – 1,25 |
| ● -1,75 – -1,25 | ● -0,25 – 0,25 | ● < 1,25 |
| ● -1,25 – -0,75 | ● 0,25 – 0,75 | |

Fonte: ANTICORRP, sulla base dei dati della Banca mondiale e sul sondaggio relativo alla qualità di governo regionale, Charron, N. *et al.* (2014)

i governi regionali e locali dell'UE, che sono responsabili di circa i due terzi di tutti gli investimenti pubblici, hanno subito conseguenze notevoli.

Questi tagli hanno portato a fare maggiore affidamento sulla politica di coesione per finanziare investimenti in grado di stimolare la crescita. Tra il 2010 e il 2012, le risorse stanziare attraverso la politica di coesione sono state pari al 21% degli investimenti pubblici dell'intera Unione europea. Nei paesi beneficiari, considerati insieme, la politica di coesione ha rappresentato il 57% e oltre il 75% in Slovacchia, Ungheria, Bulgaria e Lituania. Senza questi finanziamenti, gli investimenti negli Stati membri meno sviluppati sarebbero calati ulteriormente.

Sostegno all'occupazione e alle imprese

Esistono diverse prove del fatto che i finanziamenti della politica di coesione abbiano prodotto risultati tangibili in numerosi settori chiave. Alla fine del 2012, oltre 60000 progetti di ricerca e sviluppo e 21500 consorzi cooperativi tra imprese e centri di ricerca avevano ricevuto sostegno grazie a questi fondi.

Tra il 2007 e il 2012, la politica ha aiutato circa 68 milioni di cittadini a partecipare a programmi per il mercato del lavoro: tra di essi vi erano 35 milioni di donne, 21 milioni di giovani, 22 milioni di disoccupati e circa 27 milioni di persone con un basso livello di istruzione (scuola dell'obbligo o inferiore). La politica ha aiutato 5,7 milioni di cittadini a trovare un impiego e circa 8,6 milioni a ottenere nuove qualifiche.

Inoltre, i fondi hanno permesso a oltre 5 milioni di cittadini di connettersi alla banda larga, a 3,3 milioni di avere una migliore fornitura di acqua potabile e a 5,5 milioni di persone di usufruire di impianti di scarico centralizzati, nonché di essere collegati a infrastrutture per il trattamento delle acque reflue. Nel corso dei restanti mesi, e fino alla fine del 2015, si possono ancora attendere risultati importanti dei programmi del periodo 2007-2013.

Disparità crescenti

Nonostante queste tendenze positive e i loro effetti, le disuguaglianze di vario tipo tra le regioni rimangono molto accentuate. Nel corso degli ultimi cinque anni, le disparità a livello regionale relative ai tassi di occupazione e disoccupazione



► Il Sesto Forum sulla coesione si è svolto a Bruxelles nel mese di settembre, con il titolo: «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita: promuovere lo sviluppo e la buona governance nelle città e nelle regioni dell'UE».

sono aumentate, mentre le differenze in termini di PIL pro capite non accennano ad attenuarsi. Questi sviluppi indicano che gli obiettivi di occupazione e povertà di Europa 2020 sono ben lontani dall'essere raggiunti rispetto a quanto previsto e, pertanto, sarà necessario impegnarsi a fondo nel corso dei prossimi anni per realizzarli, in un contesto caratterizzato da notevoli vincoli di bilancio.

Gli effetti della crisi economica

Le prime conseguenze della crisi economica furono avvertite nei settori dell'edilizia e in quello manifatturiero, in cui l'occupazione subì un forte calo in seguito al collasso di una vera e propria bolla immobiliare in alcuni Stati membri e, per quando riguarda il settore produttivo, a causa della diminuzione della domanda a livello mondiale.

Recentemente, i mercati mondiali si sono ampliati e le esportazioni sono aumentate, comportando una crescita del settore manifatturiero. Ciò è particolarmente importante per gli Stati membri dell'Europa centrale e orientale, dove questo settore rappresenta un'ampia quota dell'occupazione e un valore aggiunto per l'economia.

L'impatto territoriale della crisi è stato eterogeneo. Nella maggior parte delle aree dell'UE, le regioni metropolitane si sono mostrate più vulnerabili a cicli di forte espansione e contrazione economica, mentre le zone rurali si sono dimostrate, nel complesso, molto più resistenti.

« La Relazione mostra chiaramente che la politica di coesione è divenuta uno strumento moderno e flessibile, in grado di affrontare le diverse sfide che i cittadini europei si trovano a fronteggiare. È ormai il braccio degli investimenti comunitari: reattivo in momenti di crisi e, al contempo, in grado di generare crescita e posti di lavoro necessari. I tempi caratterizzati da ingenti sussidi per strade e ponti appartengono ormai al passato, in quanto numerosi Stati membri stanno riducendo il divario in termini di infrastrutture. Gli investimenti rivolti all'innovazione e alla "crescita verde" creeranno posti di lavoro duraturi nel tempo e potenzieranno la competitività delle nostre regioni. »

JOHANNES HAHN – COMMISSARIO EUROPEO
ALLA POLITICA REGIONALE

Nell'UE a 15⁽²⁾, le regioni metropolitane di secondo livello hanno mostrato prestazioni medie, mentre nell'UE a 13⁽³⁾ sono state registrate prestazioni migliori rispetto alle altre regioni. Tra il 2008 e il 2011, le regioni rurali dell'UE a 15 hanno subito una contrazione minore del PIL rispetto alle altre regioni grazie a una crescita maggiore della produttività. Nell'UE a 13, inoltre, quest'ultima ha consentito di ridurre il divario esistente con le altre regioni in termini di crescita.

Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo

Durante la crisi economica, il settore della ricerca e dello sviluppo non ha registrato una flessione relativamente al PIL e, nel corso degli ultimi due anni, ha addirittura mostrato lievi segnali di crescita, non sufficienti però a raggiungere l'obiettivo del 3% fissato per il 2020. L'innovazione, tuttavia, rimane altamente concentrata in termini spaziali e non accenna a diffondersi nelle regioni arretrate in questo settore.

Gli investimenti nei trasporti e nelle infrastrutture digitali hanno ridotto le carenze di queste reti in molte zone rurali e regioni meno sviluppate. L'accesso a Internet tramite tecnologie di prossima generazione pone, tuttavia, nuove sfide per le zone rurali in cui esse sono pressoché inesistenti.

(2) Stati membri dell'UE prima del 2004.

(3) UE a 12 più Croazia.

La crisi economica ha comportato notevoli riduzioni negli investimenti commerciali e negli investimenti diretti esteri in tutto il territorio dell'Unione: essi costituiscono importanti fonti di crescita per gli Stati membri meno sviluppati. Fortunatamente, le esportazioni dei paesi dell'UE a 13 verso gli altri paesi dell'Unione hanno mostrato notevoli segni di ripresa e ora rappresentano una fetta più ampia del loro PIL rispetto al periodo precedente alla crisi; anche gli investimenti diretti esteri hanno subito un aumento.

La crisi ha divorato circa la metà dei guadagni in termini di occupazione effettuati tra il 2000 e l'inizio della recessione, in particolare negli Stati membri della regione meridionale dell'UE. Conseguentemente, nelle regioni di transizione e in quelle meno sviluppate, i tassi di occupazione sono inferiori di circa il 10% rispetto agli obiettivi nazionali, rispetto al mero 3% per lo stesso dato nelle regioni più sviluppate. In queste regioni sono stati rilevati maggiori aumenti della disoccupazione, pari al 5% in media tra il 2008 e il 2013, rispetto al 3% registrato nelle regioni più sviluppate.

Povertà ed esclusione sociale

L'aumento del rischio di povertà ed esclusione sociale rappresenta un retaggio della crisi economica. Tra il 2009 e il 2012, il numero di individui a rischio di povertà o esclusione è aumentato di 9 milioni, con punte massime in Grecia, Spagna, Italia e Irlanda. Il rischio di povertà tende a essere meno accentuato nelle città rispetto al resto del paese nel caso degli Stati membri meno sviluppati, mentre nelle città degli Stati membri più sviluppati avviene l'esatto contrario.

La crisi ha comportato conseguenze diverse sull'ambiente. La riduzione dell'attività economica e dei redditi ha consentito di diminuire le emissioni di gas serra, anche se l'efficienza energetica non ha registrato un ampio aumento e, pertanto, questa diminuzione potrebbe essere invertita all'aumentare della domanda. Saranno dunque necessari maggiori investimenti per raggiungere gli obiettivi prefissi per il 2020.

Impatto urbano

Se da un lato le città sono considerate motori di innovazione e crescita, sono state più colpite dalla crisi rispetto alle altre regioni in termini di perdite di posti di lavoro. In numerosi Stati membri, gli abitanti delle città sono esposti a un rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale.

La dimensione urbana della crescita sostenibile presenta molteplici contrasti. Da un lato, in molte città la qualità dell'aria è scarsa, spesso aggravata dalla congestione del traffico. Inoltre, i centri urbani sono di gran lunga più esposti alle ondate di calore, dovute all'effetto «isola di calore», nonché alle inondazioni dovute alla loro vicinanza, in molti casi, a corsi d'acqua e al mare.

Dall'altro lato, le città offrono maggiori vantaggi in termini di efficienza ambientale, in quanto le distanze ridotte tra i diversi luoghi implicano una necessità minore di percorrere lunghi tratti. I trasporti pubblici sono molto più diffusi nelle città, offrendo un mezzo di trasporto più efficiente dal punto di vista energetico e gli abitanti dei centri urbani, in media, consumano meno energia per riscaldare le proprie abitazioni.

Governance

Mentre i paesi del Nord Europa riportano ottimi risultati nelle inchieste relative alla governance e alla facilità di fare impresa, vi sono ancora numerosi Stati membri in cui il livello delle pubbliche amministrazioni viene considerato basso e in cui molte persone affermano di pagare tangenti. Recenti ricerche hanno mostrato che la facilità di fare impresa e la qualità delle istituzioni variano, in molti casi, anche all'interno dei paesi stessi e ciò implica la necessità di interventi più mirati al fine di allineare agli standard le regioni rimaste indietro. Questi studi hanno inoltre sottolineato che i problemi di governance possono inficiare lo sviluppo economico e sociale, oltre a limitare l'impatto degli investimenti della politica di coesione.

Obiettivo Europa 2020

La precedente Relazione sulla coesione, pubblicata nel 2010, poneva l'accento sulla necessità di allineare gli investimenti alla Strategia Europa 2020, con prerequisiti più rigidi e risultati più tracciabili. L'approccio altamente strategico previsto dalla riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è stato elaborato proprio sulla base di queste raccomandazioni. Le nuove regole e prerequisiti per i finanziamenti garantiranno l'adozione di un quadro normativo e macroeconomico appropriati al fine di ottenere un maggiore impatto della politica.

La sesta relazione sottolinea che, nonostante la recente crisi economica abbia accentuato le disparità in termini di crescita regionale, le statistiche nazionali e le previsioni indicano un'inversione di tendenza, in parte dovuta anche agli investimenti più mirati della politica di coesione.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/cohesion_report

▶ I DATI APERTI E LA POLITICA DI COESIONE

MIGLIORARE LA TRASPARENZA E I RISULTATI

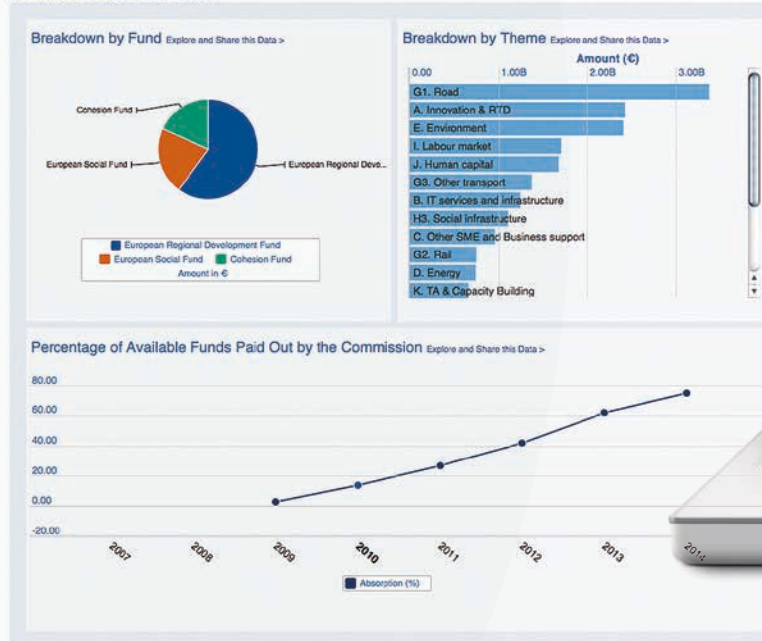
Cosa sono i dati aperti? Le autorità pubbliche di tutto il mondo producono e raccolgono un'enorme quantità di dati quali, ad esempio, statistiche di governo, informazioni di bilancio, archivi parlamentari, dati geografici, leggi e informazioni riguardanti varie politiche. Negli ultimi anni, numerosi enti pubblici hanno iniziato a rendere accessibili i dati in loro possesso per promuovere la trasparenza e la responsabilità e per generare nuovi tipi di attività economiche.

La politica di coesione UE e i dati aperti

Le disposizioni in materia di informazioni e comunicazione per il ciclo 2014-2020 impongono alle autorità di gestione di rendere pubblici i dettagli dei beneficiari degli aiuti comunitari in formati aperti e accessibili ⁽¹⁾.

Inoltre, la priorità che la riforma della politica di coesione attribuisce ai risultati e il quadro di riferimento degli stessi previsto per i nuovi programmi operativi si affidano principalmente alla raccolta dei dati pubblici e privati riguardanti i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi.

Available Budget 2007-2013



La nuova piattaforma di dati aperti della politica di coesione dell'UE

Nel mese di luglio del 2014, la Commissione europea ha introdotto una piattaforma di dati aperti, che fornisce un nuovo strumento per conoscere i risultati raggiunti dalla politica di coesione.

La piattaforma fornisce informazioni sui risultati conseguiti in ciascuno Stato membro, basandosi sulle relazioni presentate alla Commissione dalle autorità nazionali. Essa illustra il modo in cui sono distribuiti i finanziamenti a seconda dei paesi e delle categorie di regioni, nonché i diversi fondi e la loro suddivisione in base agli obiettivi tematici. La piattaforma comprende una serie di mappe interattive con dati relativi al contesto socioeconomico e alle sfide specifiche che le regioni europee si trovano a fronteggiare, basati sulle cifre fornite dalla Commissione nella sesta *Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale* (vedi articolo a pagina 8).

La piattaforma di dati aperti della politica di coesione UE si pone l'obiettivo di fornire agli utenti un'esperienza interattiva e di incoraggiare il loro coinvolgimento. Sarà possibile consultare i dati attraverso una serie di mappe e grafici, creare le proprie visualizzazioni, scaricare insieme di dati in

(1) Articolo 115 §2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, Regolamento «disposizioni comuni».



« La nostra riforma... consentirà di mettere insieme i risultati a livello europeo e fornirà le informazioni necessarie per illustrare in maniera chiara e convincente il modo in cui la politica contribuisce a fare la differenza. »

JOHANNES HAHN – COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE

vari formati, commentare e discutere i dati presentati sulla piattaforma e fornire un riscontro. Gli utenti potranno inoltre condividere l'insieme dei dati di loro interesse attraverso i media sociali, inserendo grafici e tabelle sui propri blog o siti Web. La piattaforma offre agli utenti la possibilità di iscriversi al servizio per ricevere aggiornamenti ogni qual volta vengono caricati nuovi dati.

Fasi successive

La piattaforma di dati aperti della politica di coesione ha l'obiettivo di stimolare il dibattito sui risultati dei programmi operativi.

È stata presentata nel corso del sesto Forum sulla coesione, svoltosi a Bruxelles l'8 e il 9 settembre, che ha fornito ai decisori e ai portatori di interesse un'ottima opportunità per discutere del modo in cui i finanziamenti della politica di coesione possono migliorare le prospettive economiche e la qualità della vita dei cittadini europei. L'edizione 2014 degli OPEN DAYS, la Settimana europea delle Regioni e delle Città, si concentrerà notevolmente sulle statistiche regionali, con un workshop specifico sulla politica di coesione e i dati aperti. Il workshop analizzerà il modo in cui le regioni e le città utilizzando i dati aperti per migliorare la fornitura di

servizi locali e per coinvolgere maggiormente i cittadini nei processi decisionali.

I dati più recenti, relativi ai risultati registrati dagli Stati membri nei propri Rapporti annuali di esecuzione per il 2013, saranno pubblicati attraverso la piattaforma di dati aperti della politica di coesione nell'autunno 2014. La Commissione inoltre usufruirà della piattaforma per divulgare i dati riguardanti il ciclo di programmazione 2014-2020 (dotazioni finanziarie, obiettivi e indicatori, ecc.) in seguito all'approvazione dei nuovi programmi operativi.

Vi invitiamo a esplorare la piattaforma e a utilizzare le sue funzioni interattive per condividere le informazioni, commentarle ed esprimere le vostre idee!

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

▶ CONCENTRARI SULL'ASPETTO ECONOMICO DELL' ACCORDO DI PARTENARIATO GRECO

LA POLITICA DI COESIONE
A SOSTEGNO DELLA RISTRUTTURAZIONE
ECONOMICA E DELLO SVILUPPO
DI INVESTIMENTI PRIVATI



La Grecia è stato il terzo paese, dopo Danimarca e Germania, ad aver ottenuto l'approvazione del proprio accordo di partenariato (AP) per i fondi SIE da parte della Commissione il 23 maggio 2014. Panorama ha intervistato George Yannoussis, che ricopre la carica di Segretario generale per gli Investimenti pubblici e i Fondi SIE dall'agosto 2012

presso il Ministero dello Sviluppo e della Competitività ad Atene. Le procedure per l'elaborazione e la presentazione della bozza dell'AP sono state coordinate dal sig. Yannoussis, sotto la guida dell'ex Ministro dello Sviluppo Hatzidakis.

▶ **Quando la Grecia ha iniziato a preparare il suo AP? In che modo è stato organizzato il processo di preparazione e quali sono stati i maggiori punti di forza e le principali debolezze del sistema?**

Il Ministero dello Sviluppo e della Competitività e, in particolare, il Segretariato generale per gli Investimenti pubblici-QSN (SPG-QSN) in qualità di autorità competenti per il coordinamento della preparazione del nuovo AP, hanno avviato e orchestrato un processo di consultazione con i decisori a livello nazionale e regionale, nonché con i partner e i soggetti interessati appartenenti agli specifici ambiti territoriali e tematici.

Il Ministero ha inviato delle circolari (aprile 2012, marzo 2013) al fine di coordinare il processo di consultazione e di stesura dell'AP. Gli organi competenti e tutti i soggetti interessati a livello nazionale, regionale e settoriale hanno elaborato e deliberato sulle principali proposte di carattere strategico per lo sviluppo del nostro paese durante il nuovo periodo di programmazione. Al contempo, si è svolta una Conferenza nazionale sullo sviluppo e, in ciascuna regione, sono state organizzate 13 conferenze regionali e workshop per le strategie di ricerca e innovazione di specializzazione intelligente (RIS3). Inoltre, i ministeri interessati hanno organizzato le proprie Conferenze sullo sviluppo.

Nel corso dell'intenso e proficuo periodo delle consultazioni, sono state prese in considerazione questioni chiave quali l'identificazione delle esigenze di sviluppo a livello regionale/settoriale, l'analisi delle priorità tematiche, le sfide territoriali e l'attuazione dei principi orizzontali. In parallelo all'intero processo di consultazione, è stata commissionata l'elaborazione di relazioni di esperti, utilizzate a seconda delle necessità.

▶ **In che misura l'AP greco costituisce il risultato di un partenariato tra i principali attori coinvolti (ministeri, regioni, città, imprese, università, ONG, ecc.)?**

Oltre ai ministeri, alle regioni e ai comuni, vi è una lunga lista di enti, organi e organizzazioni che hanno preso parte al processo di consultazione. Inoltre, è necessario considerare che le consultazioni sono state effettuate in parallelo dai ministeri competenti e dalle regioni e hanno coinvolto un'ampia gamma

▶Risanamento del lungomare di Salonicco, seconda città della Grecia per dimensioni.



▶La Fondazione per la ricerca e la tecnologia-Hellas (FORTH), con sede a Heraklion, è uno dei principali centri di ricerca della Grecia.



di attori, quali enti gestiti dai ministeri e dalle regioni, ONG, organizzazioni per lo sviluppo locale, agenzie per l'ambiente, parti sociali, istituti di istruzione, rappresentanti delle imprese, associazioni, istituti di ricerca, ecc.

Il prodotto finale del processo di consultazione a questo livello (condotto ricorrendo all'utilizzo di questionari, predisponendo siti Web specifici a scopo informativo e di consultazione, organizzando incontri di discussione e gruppi tematici, creando gruppi di lavoro per la programmazione dei nuovi PO, organizzando giornate d'informazione, ecc.) è stato un insieme di proposte presentate al Ministero per lo Sviluppo e la Competitività a nome dei ministeri e delle regioni, in linea con le istruzioni fornite attraverso le circolari ministeriali.

Riteniamo che la consultazione sia un processo continuo, che dovrebbe portare a risultati rilevanti anche nel campo dell'attuazione, del controllo e della valutazione dei nuovi programmi operativi.

▶Come valuta il contributo dei servizi della Commissione durante le negoziazioni che hanno interessato il Suo paese?

La Commissione ha messo a disposizione i suoi servizi per far fronte alle sfide relative alla complessità della preparazione degli AP. Il documento programmatico pubblicato nel mese di novembre 2013 ha fornito uno spunto di riflessione per la categorizzazione delle priorità in gruppi uniformi di obiettivi e in campi di attività ampi. Il sostegno fornito dal

personale e dagli esperti della Commissione nell'integrare i principi e la metodologia per «la specializzazione intelligente» e «la scoperta imprenditoriale» a livello nazionale e regionale si è rivelato molto prezioso e costante. Le osservazioni e i commenti del personale della Commissione sulle versioni non ufficiali dell'AP sono state molto utili. Infine, i negoziati tra il personale incaricato della DG Politica regionale e urbana e le autorità nazionali, durati 24 ore e svoltisi la settimana precedente l'approvazione ufficiale dell'AP, hanno dimostrato la reciproca volontà di produrre un documento accettabile per entrambe le parti e compatibile con le strategie.

D'altro canto, non possiamo ignorare i malfunzionamenti dovuti alle notevoli complessità legate ai regolamenti dei fondi SIE, alle norme in materia di aiuti di Stato e relative ai «modelli» da utilizzare per presentare la bozza dell'AP o i PO, nonché alle altre normative e direttive previste dalla Commissione.

▶In che misura il lavoro svolto per la preparazione dell'AP e dei PO può essere considerato un esercizio congiunto?

L'AP è stato redatto dall'Unità speciale centrale per la pianificazione strategica e la valutazione dei programmi di sviluppo, sotto la guida del Segretario Generale e del Ministero e grazie all'assistenza di alcuni esperti esterni e consiglieri del Gabinetto del Ministro. I PO sono stati preparati dalle autorità di gestione: i sette PO nazionali sono stati affidati alle autorità di gestione e ai ministeri competenti, a seconda del settore d'intervento di ciascuno di essi, i 13 PO regionali sono stati affidati, invece,

►L'iniziativa «New Knowledge» (Nuove conoscenze) ha finanziato 27 progetti di ricerca e innovazione nei seguenti settori: TIC, agricoltura, filiera ittica, allevamento, biotecnologia alimentare, ambiente, energia, risorse idriche, trasporti, sanità e patrimonio culturale.



alle autorità di gestione delle regioni corrispondenti. Il processo di stesura dei PO è stato avviato parallelamente a quello dell'AP, ma si è intensificato in seguito ai chiarimenti forniti sulle principali linee guida e priorità. Il dialogo tra le autorità di pianificazione centrali e regionali è costante, mentre la Commissione interviene su questioni specifiche quali la strategia RIS3, la politica sociale oppure i lavori legati all'ambiente.

►Come può descrivere la sua esperienza di coordinamento dello sviluppo di quattro fondi? In che modo ha stabilito un approccio coerente?

L'esigenza di congiungere le risorse finanziarie provenienti da più di un fondo dedicato ai progetti di sviluppo è di importanza primaria. Ad esempio, una combinazione di investimenti (FESR) e formazione (FSE) potrebbe essere molto vantaggiosa per il sostegno all'innovazione delle imprese e ai loro piani di diversificazione. Il sostegno alle aziende agroalimentari richiede un finanziamento congiunto attraverso il FESR e il FEASR. Ciononostante, il regolamento e il «modello» prevedono che questa combinazione debba essere utilizzata in casi eccezionali e debitamente giustificati. Le linee di demarcazione sono nette quanto in passato. Inoltre, il personale della Commissione e quello degli organi decisionali nazionali favoriscono progetti separati per ciascuna fonte di finanziamento per motivi di efficacia amministrativa. In pratica, le autorità evitano di ricorrere a combinazioni di questo tipo per motivi di carattere gestionale.

In aggiunta a queste pratiche, la Commissione raccomanda di congiungere i finanziamenti erogati attraverso il FESR con quelli derivanti da Orizzonte 2020 e da COSME. Crediamo che in caso di approvazione di un progetto del genere il suo funzionamento non risulterebbe privo di ostacoli. È necessario ripensare completamente a una maggiore integrazione delle procedure a livello UE.

►In che misura la politica di coesione potrebbe contribuire allo sviluppo economico della Grecia?

L'economia greca attraversa un periodo di crisi finanziaria fin dal 2008 ed è stata costretta a ridurre drasticamente la spesa pubblica, compresi i finanziamenti degli investimenti. Quasi tutti i fondi pubblici investiti in questo periodo e negli anni a venire provengono da Bruxelles. I finanziamenti privati, già esigui prima della crisi rispetto alla media UE, si sono ridotti a livelli inaccettabili. Pertanto i fondi SIE hanno un ruolo di primaria importanza per generare ricchezza in Grecia.

La sfida ha molte sfaccettature: mentre in passato i Fondi strutturali hanno contribuito significativamente all'aumento della domanda, nel nuovo periodo di programmazione l'attenzione sarà maggiormente rivolta all'offerta, compresa la crescita delle esportazioni. Per raggiungere questo obiettivo è necessario ristrutturare l'economia e i fondi SIE dovrebbero contribuire a tale scopo. Inoltre, secondo le stime degli esperti internazionali, per far sì che il reddito pro-capite in Grecia eguagli quello del 2008, gli investimenti complessivi

LE CIFRE DELLA POLITICA DI COESIONE IN GRECIA

Dotazione finanziaria complessiva prevista per la Grecia dalla politica di coesione e altri fondi SIE per il periodo di programmazione 2014-2020

▶ EUR (prezzi correnti)

FESR	▶ 8 165 716 613 €
FSE	▶ 3 690 994 020 €
Fondo di coesione	▶ 3 247 019 502 €
Fondo di coesione trasferito al Meccanismo per collegare l'Europa (CEF)	▶ 580 038 571 €
Cooperazione territoriale europea	▶ 231 634 557 €
Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	▶ 171 517 029 €
Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)	▶ 280 972 531 €
FEASR	▶ 4 223 960 793 €
FEAMP	▶ 388 777 914 €
TOTALE	▶ 20 980 631 530 €

nel paese dovrebbero avere un volume sei volte maggiore rispetto ai Fondi SIE (vedi tabella). Ciò implica che questi fondi devono fungere da catalizzatori di investimenti privati e che la spesa dei Fondi strutturali deve essere accompagnata da un reale miglioramento del clima degli affari.

▶ Quali risultati si aspetta per la Grecia al termine di questo periodo di sette anni?

I risultati attesi sono espressi nell'AP approvato e saranno ulteriormente dettagliati dall'esito e dagli indicatori di risultati dei PO. È possibile riassumerli in poche parole. **In primo luogo**, far fronte alla povertà causata dalla crisi (FSE principalmente destinato ad attività di riconversione professionale, imprenditorialità sociale, ecc.) e gettare le basi per investimenti sani e produttivi in settori con un elevato impatto sul PIL e sull'occupazione (ad es. agroalimentare, turismo, energia rinnovabile).

In secondo luogo, sostenere le iniziative private in comparti di spicco dell'economia, preparando al contempo interventi destinati a imprese con alto potenziale di crescita nel campo dell'innovazione e basate sulle conoscenze.

In terzo luogo, accentuare il sostegno all'imprenditoria innovativa e orientata alle esportazioni (ad es. cosmetici e farmaci generici, TIC, ricerche su contratto). La specializzazione nella promozione all'innovazione deve essere accompagnata dal sostegno alle iniziative imprenditoriali caratterizzate da un approccio dal basso verso l'alto, proveniente sia dagli

innovatori locali che dagli investitori internazionali. Al fine di sostenere il quadro normativo per gli aiuti di Stato, l'SPG-QSN sta attualmente studiando gli strumenti finanziari più adeguati per le diverse circostanze relative agli investitori.

▶ Che tipo di contatti ha avuto con gli altri Stati membri impegnati nella stesura del proprio AP?

Nel corso del primo semestre del 2014, la Grecia ha assunto la presidenza dell'Unione europea e ha avuto l'opportunità di scambiare informazioni di carattere generale con gli altri Stati membri. Tuttavia, i limiti temporali e le peculiari caratteristiche dell'economia nazionale non hanno consentito di intrattenere consultazioni approfondite con gli altri paesi su questioni specifiche. La Commissione, nel suo sforzo volto a sostenere la stesura dell'AP, ha fornito informazioni relative alle buone pratiche di altri paesi, riguardanti in particolare modo la compilazione delle tabelle di «condizionalità».

▶ Quali lezioni ha appreso da questo esercizio e cosa farebbe di diverso sapendo quello che sa oggi?

La programmazione di un nuovo periodo deve essere organizzata come un processo continuativo, comprendendo valutazioni autentiche e stime di vario tipo e non deve essere concentrata negli ultimi 1-2 anni precedenti il termine del periodo di programmazione. Nello specifico, è necessario ripensare alle pratiche di valutazione e i periti devono acquisire il know-how necessario per le tecniche moderne, quali analisi comparative, valutazioni controfattuali, modelli econometrici e via discorrendo. I funzionari statali responsabili della preparazione degli indici di riferimento per questi studi, che hanno anche il compito di utilizzarne i risultati e le raccomandazioni, devono ricevere una formazione adeguata per queste metodologie e tecniche.

Al contempo, altri organi fornitori di servizi e di ricerca (ad es. gli osservatori) sono chiamati a raccogliere le informazioni e i dati quantitativi relativi all'evoluzione della concorrenza a livello globale in settori di interesse nazionale e regionale, fornendo così alle PMI un ulteriore strumento di aiuto per prendere decisioni valide. Il dialogo tra i portatori d'interesse, gli esperti e i funzionari statali interessati deve essere costante e deve basarsi su dati concreti relativi ai risultati precedenti, sulle tendenze future o sulle discontinuità previste. Nel definire gli obiettivi è fondamentale trovare un equilibrio tra la flessibilità e la precisione ma, al fine di raggiungerlo, è necessario passare dal controllo finanziario al monitoraggio dei progetti.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.ggea.gr/index_en.htm



▶ CRESCERE INSIEME – INVESTIMENTI INTELLIGENTI PER I CITTADINI

OPEN DAYS 2014 – LA SETTIMANA EUROPEA
DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ

L'edizione 2014 di OPEN DAYS, il forum organizzato congiuntamente dalla Direzione generale della Politica regionale e urbana e dal Comitato delle regioni, si svolgerà dal 6 al 9 ottobre a Bruxelles, con il motto «Crescere insieme – Investimenti intelligenti per i cittadini».

Alla luce degli sforzi compiuti dall'Europa per stimolare la ripresa economica attraverso gli investimenti della politica di coesione e l'elaborazione di Accordi di partenariato e programmi operativi proposti dagli Stati membri, l'evento OPEN DAYS 2014 fornirà un forum per un dibattito vivo su un'ampia gamma di tematiche.

Temi principali

OPEN DAYS 2014 si concentrerà su tre tematiche chiave.

La capacità di «**connettere le strategie regionali**», evidenziando i molteplici aspetti alla base della ripresa economica delle regioni europee, tra cui: la specializzazione intelligente, l'agenda digitale, il sostegno alle PMI, un'economia a basso tenore di carbonio, la formazione e l'inclusione sociale, la promozione dell'innovazione, la modernizzazione, l'inclusione sociale e lo sviluppo urbano.

La «**capacità di sviluppo**», riguardante lo scambio delle buone prassi e gli strumenti per la gestione dei programmi, in particolare l'ingegneria finanziaria, le procedure di appalti pubblici, i risultati ottenuti e la valutazione d'impatto.

La «**cooperazione territoriale**», con uno sguardo più da vicino alla nuova generazione di programmi paneuropei: INTERREG, URBACT, ORATE, INTERACT, nonché gli sforzi compiuti nell'ambito della cooperazione internazionale.

Oratori di alto livello

Durante la sessione di apertura del 6 ottobre saranno pronunciati una serie di discorsi da oratori di spicco, tra cui Johannes Hahn, Commissario europeo alla Politica regionale, e Michel Lebrun, Presidente del Comitato delle regioni. Anche Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, e Graziano Delrio, Vicepresidente del Governo italiano a nome della presidenza del Consiglio dell'UE, parteciperanno all'evento.

La sessione esaminerà le sfide e le opportunità legate al lancio di un nuovo periodo di programmazione della politica di coesione e ospiterà anche l'intervento di Angel Gurría, Segretario generale dell'OCSE, che presenterà due pubblicazioni chiave: *le Previsioni regionali*, che saranno esposte durante l'evento e il rapporto sul *Benessere regionale*.

Incontro REGI-COTER

La sessione di apertura sarà seguita da un incontro congiunto della commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo (REGI) e della commissione Politica di coesione territoriale del Comitato delle regioni. Questo incontro fornirà un'opportunità per discutere circa l'attuazione del pacchetto 2014-2020 della politica di coesione e dei suoi nuovi strumenti, quali gli investimenti territoriali integrati (ITI) e lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). Sarà rivolta particolare attenzione al modo in cui garantire che le autorità regionali e locali siano in possesso delle capacità necessarie per rendere operativi i nuovi Fondi strutturali e di investimento europei.

La conferenza di apertura sarà seguita da tre giorni di lavori in cui si svolgeranno più di 100 sessioni, ciascuna completa di «workshop» per lo scambio di buone prassi e di tecniche di formazione tra professionisti, nonché dibattiti che riuniranno attorno allo stesso tavolo gruppi di esperti per discutere di argomenti specifici.

Il programma della University

Il programma della OPEN DAYS University, che ha riscosso un grande successo, presenta nuove ricerche in materia di sviluppo urbano e regionale. Offrirà agli accademici, ai professionisti, ai funzionari UE e ai partecipanti interessati la possibilità di scambiare opinioni e verificare nuovi concetti accademici nel campo delle politiche regionali e urbane.

Questo formato agevola la creazione di una rete di contatti tra gli studenti, i docenti, le istituzioni UE e i partner regionali, oltre a sensibilizzare e suscitare l'interesse di studenti e giovani ricercatori nei confronti della politica di coesione dell'UE.

Sono stati organizzati otto workshop grazie al sostegno di diversi esponenti del mondo accademico e ricercatori nel campo della politica di coesione dell'UE e di altre politiche correlate, provenienti da varie parti d'Europa.

Master class

Anche quest'anno la OPEN DAYS University prevede lo svolgimento di una Master Class rivolta ai dottorandi e ai ricercatori a inizio carriera impegnati nel campo della politica regionale e urbana. Organizzata dalla Direzione generale della Politica regionale e urbana e il Comitato delle regioni, in collaborazione con la Regional Studies Association, la Master Class ha lo scopo di migliorare la conoscenza della politica di coesione dell'UE e del suo potenziale di ricerca rivolgendosi a 30 studenti e ricercatori selezionati, provenienti dagli Stati membri e da paesi non appartenenti all'Unione.

L'Europa nella mia regione/città

Con l'obiettivo di portare l'evento OPEN DAYS ancor più vicino agli attori regionali e locali, è previsto lo svolgimento di eventi a livello locale in tutta Europa, riguardanti le priorità tematiche di OPEN DAYS 2014, dal titolo «L'Europa nella mia regione/città».

Gli eventi, rivolti al grande pubblico, a potenziali beneficiari della politica regionale comunitaria, a una platea di esperti, al mondo accademico e ai media saranno di diverso tipo: quali conferenze, workshop, trasmissioni radiotelevisive o mostre, a seconda delle decisioni degli organizzatori nelle regioni o città.

Tra i mesi di settembre e novembre si svolgeranno più di 300 eventi in tutta Europa, che richiameranno un pubblico di 80-90000 cittadini ed esperti.

Cinema OPEN DAYS

Una nuova caratteristica di questa edizione è il «Cinema OPEN DAYS», che consentirà ai partecipanti di assistere alla proiezione di brevi filmati che mostrano progetti di successo finanziati attraverso i Fondi SIE e le buone prassi in materia di sviluppo urbano e regionale adottate in tutta Europa.

Nel corso della manifestazione OPEN DAYS sarà presentata una serie di relazioni, tra cui la sesta *Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale* della Commissione europea, l'edizione 2014 dell'*Annuario regionale dell'Eurostat* e il *rapporto dell'OCSE sul benessere regionale*.



**SEGUI L'EVENTO
OPEN DAYS
ON-LINE** 

**NUMEROSI WORKSHOP
SARANNO TRASMESSI
IN STREAMING**

▶ PER MAGGIORI DETTAGLI,
VISITARE IL SITO WEB DI
OPEN DAYS
www.opendays.europa.eu



▶ VERSO UN'AGENDA URBANA DELL'UE

AGIRE PER INTEGRARE AL MEGLIO LE QUESTIONI URBANE NEI PROCESSI DECISIONALI DELL'UE

Oltre due terzi dei cittadini europei vive in città e cittadine. Questi centri urbani sono interessati, direttamente o indirettamente, da numerose politiche comunitarie e iniziative riguardanti un numero sempre crescente di settori quali affari sociali, cultura, trasporti, energia e ambiente. La Commissione si è impegnata a sviluppare un'agenda urbana volta a integrare maggiormente le diverse politiche. Il Forum CITIES, svoltosi a Bruxelles nel febbraio 2014, ha sollevato quesiti riguardanti le motivazioni alla base dello sviluppo dell'agenda urbana dell'UE, nonché la sua forma e le modalità di funzionamento.



Perché un'agenda urbana?

Circa il 72% della popolazione totale dell'UE, vale a dire quasi 360 milioni di persone, vive in città, centri urbani e periferie e, secondo le stime, questo valore dovrebbe raggiungere l'80% entro il 2050. La situazione delle aree urbane è paradossale: sono il luogo in cui si sviluppa l'economia, ma sono interessate dai più alti tassi di disoccupazione; la densità di popolazione consentirebbe di avere abitazioni e trasporti più efficienti da un punto di vista energetico, ma genera anche congestioni e inquinamento. È necessario adottare un approccio integrato per affrontare queste sfide così complesse.

Sono stati già compiuti dei passi in avanti grazie all'inserimento di una forte componente urbana nella riforma della politica di coesione. Oltre la metà del bilancio della politica di coesione per il 2014-2020 sarà investito nelle aree urbane e circa 330 milioni di EUR sono stati specificamente destinati ad attività urbane innovative, al fine di fronteggiare le sfide correlate allo sviluppo urbano sostenibile.

Si stima che circa i due terzi delle politiche comunitarie abbia un impatto sulle città e, pertanto, è fondamentale che questi approcci siano coordinati al meglio e siano sostenuti in maniera efficace dai soggetti interessati a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

È stato riconosciuto che l'agenda urbana potrebbe contribuire a un approccio più congiunto allo sviluppo urbano garantendo, ad esempio, che le varie politiche abbiano una dimensione urbana e non vengano considerate separatamente. Essa potrebbe anche migliorare la governance a più livelli e la cooperazione tra gli organi amministrativi. Inoltre, per raggiungere gli obiettivi cardine della strategia Europa 2020, ovvero una

crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, non è possibile prescindere da un coinvolgimento attivo delle città europee.

Praticamente tutti i soggetti interessati hanno concordato sulla necessità di un'agenda urbana europea, compresi il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo e le associazioni delle città. La questione principale è ora comprendere in che modo dare forma a questa agenda.

Che forma dovrebbe assumere l'agenda UE?

Alcuni portatori d'interesse vedono l'agenda urbana dell'UE come un quadro di riferimento per indirizzare le attività, ovvero per conferire coerenza a una serie di iniziative e politiche, nonché per affidare ruoli definiti alle autorità europee, nazionali, regionali e locali e per fornire alle città uno strumento per attuare le politiche e i programmi locali.

Altri invece ritengono che l'agenda urbana dell'UE debba principalmente essere coinvolgere le città e i loro leader politici nei processi decisionali comunitari e nell'attuazione delle politiche: «un'agenda per, con e tra le città», con un'attenzione particolare rivolta a Europa 2020.

È fondamentale che l'agenda non sia vista come un tentativo dell'UE di scavalcare i governi nazionali, ma come un rafforzamento della dimensione urbana nell'ambito delle varie iniziative a favore dello sviluppo urbano intraprese dagli Stati membri. Le città europee hanno potenziali differenti e si trovano ad affrontare sfide di diversa portata: l'agenda urbana deve riconoscere e promuovere queste risorse uniche.



▶ Una biblioteca pubblica all'aperto, Magdeburgo, Germania.



▶ Progetti per la valorizzazione del fiume Batán come corridoio ecologico urbano, Vitoria-Gasteiz, Spagna.

DIMENSIONE URBANA DELLE POLITICHE UE

Molte politiche UE prevedono iniziative che si rivolgono alle città sia in quanto attori fondamentali che come luoghi preposti per la loro attuazione, come ad esempio le iniziative in materia di energia e clima (**Il Patto dei Sindaci**), di trasporti e per l'agenda digitale (**Iniziativa città e comunità intelligenti**). Vi sono anche esempi di elevata rilevanza nei campi della cultura e dell'ambiente. Istituito dalla Commissione nel 2008, il premio «**Capitale verde europea**» promuove le città che presentano una storia continuativa di ottimi risultati in termini di standard ambientali elevati. Esso fornisce alle altre città un modello da seguire e contribuisce a promuovere le buone prassi e le esperienze di successo. A oltre 25 anni dalla sua istituzione, il programma **Capitale europea della cultura** rimane tra le iniziative urbane dell'UE maggiormente conosciute.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ **SULLA DIMENSIONE URBANA DELLE POLITICHE UE:**

http://ec.europa.eu/regional_policy/urban/portal/index_en.cfm?smenu_mapping_id=1

« Dall'inquinamento alla povertà, dalla disoccupazione all'energia: non possiamo affrontare le sfide dell'Europa o raggiungere gli obiettivi prefissi senza affrontare queste questioni nelle città europee. L'agenda urbana dell'UE deve rispettare la sussidiarietà, ma è nostro compito agire negli ambiti in cui è possibile migliorare le politiche comunitarie rafforzandone la dimensione urbana, conferendo così alle città europee il ruolo più rilevante di partner dell'Unione. »

JOHANNES HAHN – COMMISSARIO EUROPEO ALLA POLITICA REGIONALE

Un'agenda urbana dell'UE: come?

L'edizione del 2014 del Forum CITIES, dal titolo «Città del domani: investire nell'Europa» ha proposto diverse modalità di attuazione per una futura agenda urbana europea, quali:

- ▶ un coordinamento potenziato di quelle politiche UE che hanno un impatto diretto o indiretto sulle città, ad esempio una piattaforma di coordinamento per le attività relative alla sfera urbana di Europa 2020, la valutazione d'impatto urbano, ecc.;
- ▶ un migliore coordinamento e maggiore coerenza tra i processi decisionali a livello comunitario, nazionale e locale, ad es. rafforzando il ruolo della cooperazione intergovernativa sullo sviluppo urbano;
- ▶ una base di conoscenze, una rete di contatti e attività di apprendimento migliorate e maggiormente coordinate.

Al fine di aprire un dibattito su queste tematiche, la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo *La dimensione urbana delle politiche UE – elementi fondanti di un'agenda urbana UE*. La comunicazione invitava a fornire un riscontro su sei questioni chiave.

Nel mese di settembre, la Commissione ha presentato un primo sommario delle riposte ricevute durante una conferenza svoltasi a Roma e organizzata dalla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Questo dibattito ha aperto la strada alla realizzazione dell'agenda urbana dell'UE.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/urb_agenda/pdf/comm_act_urb_agenda_it.pdf

▶ GRANDI PROGETTI DAL NOTEVOLE IMPATTO

VIDIN/BULGARIA - CALAFAT/ROMANIA Il ponte Vidin-Calafat che collega la Bulgaria alla Romania

Fin dalla sua inaugurazione, avvenuta nel 2013, il ponte consente di collegare il traffico su gomma e su rotaia tra Vidin (Bulgaria) e Calafat (Romania) e rappresenta uno snodo chiave della Rete transeuropea di trasporto. Il nuovo ponte, lungo 1,4 km, promuove soluzioni ecologiche e combinate di logistica stradale e ferroviaria su fiume. Esso contribuisce a rimuovere un importante nodo di congestione per i trasporti internazionali di lungo raggio tra la Romania e l'Europa centrale e garantisce una migliore integrazione delle strade e delle reti ferroviari bulgare con le reti di trasporto paneuropee, collegando la Germania alla Grecia e alla Turchia.

Costo totale:
226 000 000 EUR
Contributo UE:
70 000 000 EUR

Vi siete mai chiesti cosa hanno in comune un ponte sul fiume Danubio, un laboratorio di ricerca in Francia, una centrale eolica in Polonia e un sistema di titoli di viaggio elettronici per i mezzi pubblici in Grecia? Tutti sono «grandi progetti» cofinanziati attraverso i fondi regionali comunitari – il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione.

I grandi progetti riguardano opere infrastrutturali su larga scala in settori quali i trasporti, l'ambiente, la cultura, la formazione, l'energia o le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché i grandi investimenti produttivi e i progetti di ricerca e sviluppo. I grandi progetti costituiscono un importante strumento per migliorare la vita dei cittadini europei e i quattro progetti esposti in questo articolo ne rappresentano un ottimo esempio. Essi continueranno a essere un meccanismo chiave per il raggiungimento degli obiettivi durante il periodo di programmazione 2014-2020.

Un numero inferiore di grandi progetti per il 2014-2020

La soglia per i progetti di ampia portata sarà relativa ai costi ammissibili, stabilita a 50 milioni di EUR per i settori non correlati ai trasporti, mentre è stata innalzata a 75 milioni di EUR per le opere infrastrutturali nel settore dei trasporti e dell'energia. In questo modo vi sarà un numero inferiore di grandi progetti e ciò consentirà alla Commissione di concentrarsi sui progetti più importanti dal punto di vista finanziario, che usufruiscono della più ampia quota dei fondi comunitari.



Costo totale:
96 500 000 EUR
Contributo UE:
28 000 000 EUR

NANCY/FRANCIA Un centro di eccellenza per i nuovi materiali e le nanotecnologie nella regione della Lorena, Francia

L'Istituto Jean Lamour (IJL), con sede a Nancy, ospita fino a 450 ricercatori professionisti e 180 studenti in 16 500 m² di laboratori e spazi per la ricerca, che lavorano sui materiali e sulle nanotecnologie. L'Istituto si occupa della ricerca di base (aumento del potenziale e della visibilità, formazione, trasferimento di tecnologie) e intende promuovere il rafforzamento dei legami tra quest'ultima e la ricerca privata, tra il settore pubblico e il privato, nonché tra i laboratori e le imprese. Il progetto dovrebbe portare alla creazione di 185 posti di lavoro a tempo pieno e di sei nuove imprese.

ATENE/GRECIA**Titoli di viaggio elettronici sui mezzi pubblici dell'area metropolitana di Atene**

Approvato nel 2013, il progetto è stato identificato dalle autorità greche in collaborazione con la Commissione ed è stato ritenuto di importanza fondamentale per la qualità della vita e il benessere dei cittadini, fornendo loro condizioni di trasporto urbano più efficienti e moderne. Gli aiuti consentiranno di predisporre un sistema automatico per il pagamento del titolo di viaggio per la metropolitana, i treni metropolitani e per la rete di autobus e tram. Gli investimenti consentiranno inoltre di dotare i mezzi di nuovi macchinette per la convalida dei biglietti e per i controlli, di installare cancelli di entrata/uscita moderni nella metropolitana e di migliorare l'efficienza operativa e i sistemi di gestione. Il programma di modernizzazione renderà più accessibili e facili da utilizzare i mezzi pubblici di Atene per i residenti, i visitatori e i turisti.



Costo totale:
91 000 000 EUR
Contributo UE:
29 500 000 EUR

Semplificazione delle valutazioni

Grazie al sostegno dell'iniziativa JASPERS, Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee, la Commissione continuerà ad affidare a esperti in loco il compito di sostenere gli Stati membri e i beneficiari, al fine di garantire che i progetti vengano preparati in maniera adeguata e siano in grado di rispondere nel modo migliore alle esigenze specifiche.

Per la presentazione di un progetto di grandi opere gli Stati membri possono scegliere tra due procedure:

- ▶ in seguito alla valutazione positiva da parte degli esperti indipendenti (JASPERS), informare la Commissione che, a sua volta, effettuerà un controllo di qualità meno approfondito;
- ▶ presentare il progetto direttamente alla Commissione, che eseguirà le valutazioni del caso per determinare se il contributo finanziario richiesto è giustificato.

La consegna dei progetti entro i termini stabiliti ha sempre rappresentato un problema, pertanto l'approvazione della Commissione sarà fornita purché i lavori siano avviati entro 3 anni a decorrere dalla decisione. In questo modo sarà ridotto il numero di «progetti fantasma», che riscontrano notevoli difficoltà a essere avviati.

GOLICE/POLONIA**La prima centrale eolica della Polonia**

La prima centrale eolica in Polonia, situata nel Voivodato di Lubusz, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di cambiamenti climatici e porta benefici per oltre un milione di cittadini. Il progetto prevede la costruzione di 19 pale girevoli, progettate per lavorare con venti a bassa intensità. Le pale regolabili a seconda delle condizioni del vento consentono di ottenere il massimo della produzione di energia con livelli minimi di rumorosità. Il progetto dovrebbe migliorare l'approvvigionamento di energia elettrica e ridurre l'inquinamento atmosferico della zona, oltre a portare alla creazione di 600 posti di lavoro diretti e indiretti.



Costo totale:
56 000 000 EUR
Contributo UE:
10 000 000 EUR

Un migliore approccio strategico

I progetti di grande portata saranno maggiormente legati alle strategie e l'elenco dei grandi progetti previsti dai programmi operativi (OP) dovrebbe costituire un autentico portafoglio di progetti. Questo elenco può essere modificato dalle commissioni di controllo degli OP al fine di ottenere adeguamenti flessibili, pur mantenendo un approccio strategico per ciascun progetto. In molti settori (come i trasporti), i progetti di grandi opere saranno strettamente legati a condizionalità *ex ante* (ad es. un piano direttore completo).

Fino al mese di giugno 2014 la Commissione ha approvato circa 707 progetti di ampia portata per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, per un volume complessivo di investimenti pari a 151,7 miliardi di EUR. Questi progetti costituiscono un contributo dell'UE pari a 74,4 miliardi di EUR e ciò significa che per 1 EUR di finanziamenti comunitari è stato generato 1 EUR di cofinanziamento pubblico o privato.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/major_projects/index_it.cfm

▶ USARE GLI STRUMENTI FINANZIARI PER ATTUARE LA POLITICA DI COESIONE

Il crescente utilizzo degli strumenti finanziari nell'ambito della politica di coesione ha fornito un sostegno alle piccole e medie imprese (PMI). Questa modalità di attuazione ha dimostrato di avere la capacità di promuovere lo sviluppo economico, la crescita e l'occupazione.

Gli strumenti finanziari possono assumere varie forme, quali prestiti, garanzie, capitale azionario, capitale di rischio e micro-finanza. Nel periodo 2007-2013 si è verificato un passaggio di portata rilevante all'utilizzo degli strumenti finanziari nei programmi della politica di coesione. Il totale complessivo stanziato attraverso i Fondi strutturali per finanziare capitali di rischio, prestiti e fondi di garanzia è passato da 0,57 miliardi di EUR nel 1994-1999 a 8,36 miliardi di EUR nel periodo 2007-2013.

Uno degli obiettivi chiave del periodo 2014-2020 consiste nell'attrarre investimenti aggiuntivi usufruendo in larga parte degli strumenti finanziari. Il Quadro finanziario pluriennale (QFP) e i Fondi strutturali e di investimento europei sottolineano la necessità di utilizzare maggiormente gli strumenti finanziari, soprattutto in un contesto di austerità. Le cifre

L'INIZIATIVA PMI

Utilizzando parte dei contributi del FESR e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, nonché parte delle dotazioni del COSME e di Orizzonte 2020, l'iniziativa PMI propone due prodotti principali:

- ▶ garanzie senza limiti, per un alleggerimento dei requisiti patrimoniali per i portafogli di nuovi prestiti alle PMI;
- ▶ cartolarizzazione di portafogli di crediti nuovi o esistenti.

Sono già presenti tutti gli elementi necessari per la sua attuazione, compresa una valutazione *ex ante* svolta dalla Commissione in stretta collaborazione con il Gruppo BEI. Al momento, solo la Spagna e Malta hanno confermato la propria partecipazione, ma altri Stati membri potrebbero decidere di prendervi parte quando l'iniziativa sarà già stata avviata.

esatte per il periodo 2014-2020 devono ancora essere determinate, ma si prevede un aumento complessivo nel totale dei contributi dei Fondi SIE destinati agli strumenti finanziari.

I VANTAGGI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

- ▶ Massimo utilizzo delle risorse del settore pubblico e accresciuto impatto dei programmi dei Fondi SIE.
- ▶ Guadagni in termini di efficienza ed efficacia derivanti dalla rotazione dei fondi, che permangono nell'ambito del programma per utilizzi futuri e obiettivi simili.
- ▶ Migliore qualità dei progetti, alla luce di un eventuale rimborso degli investimenti.
- ▶ Accesso a una gamma più ampia di strumenti finanziari per l'attuazione delle politiche, coinvolgimento del settore privato e competenze.
- ▶ Distacco dalla cultura della «dipendenza dai sussidi».
- ▶ Maggiori possibilità di attrarre il sostegno (e i finanziamenti) del settore privato al fine di raggiungere gli obiettivi delle politiche pubbliche in modo più efficiente.

Un quadro legislativo flessibile

L'esperienza ha mostrato che coloro che operano con gli strumenti finanziari necessitano di un quadro legislativo completo e della creazione di capacità per attuare la politica di coesione. Trovare il giusto equilibrio tra l'obiettivo del settore privato di massimizzare i rendimenti finanziari sugli investimenti erogati e quello della politica di coesione di contribuire alla crescita e alla creazione di occupazione in determinati Stati membri e regioni costituisce una vera e propria sfida!

Pertanto, il quadro normativo della politica di coesione per il periodo 2014-2020 comprende una sezione dedicata agli strumenti finanziari e offre flessibilità agli Stati membri e alle regioni. Amplia il campo di applicazione degli strumenti finanziari a tutti gli obiettivi tematici e mette a disposizione una vasta gamma di opzioni per l'attuazione.



LA FI-TAP – DUE TIPI DI SERVIZI DI CONSULENZA

► **ORIZZONTALE:** a disposizione di tutti gli Stati membri e per tutte le tipologie di strumenti finanziari. Questi servizi saranno avviati e finanziati dalla Commissione (approccio dall'alto in basso). Le attività, in generale, riguarderanno lo scambio di buone pratiche e il networking tra gli Stati membri, nonché la formazione su temi comuni, quali la valutazione *ex ante*, gli appalti pubblici, gli aspetti regolamentari relativi alle politiche dei Fondi SIE e gli aiuti di Stato.

► **PLURIREGIONALE:** avviato dai soggetti interessati a vantaggio di due o più autorità di gestione, in un minimo di due Stati membri (approccio dal basso verso l'alto). Sarà finanziato dalla Commissione europea, a seconda degli inviti a presentare proposte. Le attività, in generale, riguarderanno il sostegno allo sviluppo di strumenti finanziari rivolti a obiettivi di sviluppo o a lacune del mercato, condivisi dalle regioni che presentano la richiesta (ad es. interventi in materia di efficienza energetica nelle abitazioni dei paesi dell'Europa centrale e orientale, oppure iniziative transfrontaliere).

► Capannone di montaggio presso Binder and Co. AG, Green Tech Valley Eco World Styria, Austria.

Ottimizzare l'operatività degli strumenti finanziari

È stata attribuita una particolare attenzione all'ambito di utilizzo dei fondi di coesione a sostegno delle PMI. Gli strumenti a gestione condivisa forniscono un'opzione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, mentre il nuovo quadro legislativo offre una gamma di possibilità per le autorità di gestione. In aggiunta agli strumenti personalizzati, già disponibili nel periodo 2007-2013, le autorità di gestione potranno usufruire dei cosiddetti strumenti standardizzati: un insieme di condizioni standard per prodotti differenti, quali uno strumento di prestito per la condivisione del rischio, uno strumento di garanzia e uno strumento di capitale destinati alle PMI. Le autorità di gestione, inoltre, possono decidere di concedere prestiti o garanzie direttamente, o tramite un intermediario.

La Commissione, in collaborazione con il Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e alcuni enti finanziari nazionali sta sviluppando strumenti finanziari per rendere operative le risorse di bilancio dell'UE, gestiti centralmente dalla Commissione (ad es. COSME, CEF), nonché il sostegno alle PMI. Tra di essi vi è l'iniziativa per le PMI, concepita per ottenere un avvio rapido e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti. Negli ambiti in cui le autorità di gestione dei programmi dei Fondi SIE contribuiranno a questi strumenti a livello comunitario, il Fondo finanzia il 100% dei contributi stessi.

Cooperazione con il Gruppo BEI e altri istituti finanziari internazionali

Questa cooperazione concorrerà a ottimizzare l'attuazione degli strumenti finanziari. Inoltre, saranno forniti servizi di assistenza e consulenza consolidati per tutti i Fondi SIE.

La **FI-TAP, (Strumenti finanziari – Piattaforma di consulenza tecnica)** rappresenterà uno strumento potenziato volto a fornire sostegno alle autorità di gestione e agli altri soggetti interessati e riguarderà tutti i Fondi SIE e gli obiettivi tematici (vedi riquadro).

La FI-TAP è un'iniziativa congiunta promossa dalle Direzioni generali Politica regionale e urbana, Agricoltura, Occupazione, affari sociali e inclusione e Affari marittimi e pesca. La messa in opera della piattaforma vedrà il coinvolgimento del Gruppo BEI e di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali. Nel mese di gennaio 2015 si svolgerà una conferenza sulla FI-TAP e sugli strumenti finanziari sostenuti attraverso i Fondi SIE che riunirà una platea di circa 400 partecipanti tra autorità di gestione e altri portatori d'interesse.

► PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/fin_inst/index_en.cfm



▶ FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020

OLTRE LA SEMPLICE DIMENSIONE SOCIALE DELLA POLITICA DI COESIONE

In questo numero, *Panorama* si concentra in particolare sul Fondo sociale europeo (FSE), uno dei cinque Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) insieme a: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo di coesione (FC), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I Fondi SIE costituiscono i principali programmi di finanziamento comunitari per il periodo 2014-2020 a sostegno della crescita e dell'occupazione in tutta l'Unione europea.

Il Fondo sociale europeo (FSE) svolge un ruolo chiave per sostenere gli investimenti effettuati dagli Stati membri nel capitale umano e, di conseguenza, nel consolidamento della competitività dell'economia europea nella ripresa dalla crisi economica. Ogni anno il FSE assiste oltre 15 milioni di cittadini, aiutandoli a potenziare le proprie competenze, agevolando la loro integrazione nel mercato del lavoro, lottando contro l'esclusione sociale e la povertà e migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione.

FARE LA DIFFERENZA PER MILIONI DI PERSONE

Nel solo periodo che va dal 2007 al 2012, 68 milioni di cittadini e residenti dell'UE hanno partecipato a iniziative sostenute attraverso l'FSE. Nello specifico:

- ▶ una persona su cinque ha trovato lavoro entro sei mesi dalla fine del programma a cui ha preso parte;
- ▶ sono state ottenute più di 8,6 milioni di qualifiche;
- ▶ circa 550 000 persone hanno avviato un'impresa, sia sotto forma di start-up che di lavoro autonomo;
- ▶ le donne hanno rappresentato il 52% del numero complessivo di partecipanti a queste iniziative, i giovani oltre il 31% (21 milioni), gli anziani (di età compresa tra 55 e 64 anni) più di 4 milioni, mentre i disoccupati oltre 22 milioni.

Guardando a questi risultati, è opportuno considerare che la prima fase del periodo di programmazione era caratterizzata da tassi di occupazione in aumento, dalla presenza di offerte di lavoro e da una crescente ricchezza, mentre la crisi economica ha successivamente modificato queste circostanze, causando disoccupazione, esclusione sociale e riduzione della spesa pubblica. In molti Stati membri, l'adattabilità e la flessibilità della programmazione dell'FSE ha consentito di far confluire molte risorse in settori in cui queste avrebbero potuto contribuire notevolmente ad attenuare l'impatto della crisi e a sostenere la ripresa portando, ad esempio, a un aumento del numero delle nuove imprese e dei nuovi posti di lavoro derivanti. Gli aiuti stanziati attraverso l'FSE hanno integrato i finanziamenti e i programmi nazionali, consentendo loro di operare più efficacemente e di migliorare la propria intensità e qualità.



Durante il periodo 2014-2020, il FSE sarà fondamentale per fornire un sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle riforme strutturali nelle loro politiche in materia di mercato del lavoro, inclusione sociale, istruzione e occupazione, capacità istituzionale e riordino della pubblica amministrazione. Tali riforme seguiranno le priorità e le raccomandazioni espresse dall'UE in quest'ambito. Gli investimenti contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, migliorando la base di conoscenze della forza lavoro europea e aiutando milioni di cittadini ad aumentare le proprie possibilità di riuscita nel mondo del lavoro, nella ricerca di un impiego e nel mantenerlo. Inoltre, è importante sottolineare che i progetti sostenuti attraverso il FSE spesso si rivolgono ai soggetti più difficili da raggiungere e, talvolta, non sono adeguatamente sorretti dai sistemi nazionali.

Alle questioni succitate è stata destinata una quota minima dell'FSE per la prima volta nella storia della politica di coesione. Durante il periodo 2014-2020, la dotazione finanziaria dell'FSE equivarrà almeno al 23,1% (oltre 80 miliardi di EUR) del bilancio della politica di coesione, ponendo in questo modo un effettivo termine alla graduale diminuzione della quota di FSE a cui si è assistito negli ultimi 25 anni.

Concentrare i fondi sarà fondamentale per raggiungere gli obiettivi del periodo di programmazione 2014-2020: il FSE interverrà principalmente su un numero ristretto di priorità al fine di garantire una massa critica di finanziamenti sufficientemente elevata per avere un impatto reale. I settori di destinazione degli investimenti vengono decisi in base alle sfide e alle esigenze particolari di ciascun paese o regione, in linea con le raccomandazioni politiche del processo del semestre europeo ⁽¹⁾.

Quattro obiettivi tematici

In tutta l'UE, l'FSE sostiene migliaia di progetti volti a **promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità, nonché la mobilità del lavoro**. Queste iniziative hanno lo scopo di favorire l'accesso di un maggior numero di cittadini a posti di lavoro migliori, rivolgendo particolare attenzione a coloro che cercano un lavoro e alle persone inattive, compresi i disoccupati da lungo tempo e le persone escluse dal mercato del

(1) Il ciclo annuale di coordinamento macroeconomico, di bilancio e di politica strutturale volto a monitorare i progressi compiuti nell'attuazione della Strategia Europa 2020.

▶ UN'INIZIATIVA «VERDE» DALLA SPAGNA

Il programma EmpleaVerde, o «lavori verdi», gestito dalla Fundación Biodiversidad del Ministero spagnolo dell'ambiente e degli affari rurali e marittimi, è un'iniziativa volta a promuovere l'occupazione e a tutelare l'ambiente. Il programma gestisce più di 80 progetti in Spagna e ha l'obiettivo di offrire un sostegno a oltre 28 000 persone e di creare 1 000 nuove PMI verdi e posti di lavoro in futuro. Recentemente, i giovani sono diventati il gruppo bersaglio di queste attività.

▶ Per saperne di più:

<http://fundacion-biodiversidad.com/es/inicio/emplea-verde>

Durata del progetto:
2007-2014

Bilancio complessivo:
17 100 000 EUR

Contributo dell'FSE:
12 700 000 EUR



lavoro. Viene inoltre posto l'accento sull'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro (vedi riquadro) e l'FSE continua con la sua storia di risultati positivi nella promozione del lavoro autonomo, dell'imprenditorialità e della creazione di imprese.

L'FSE prepara inoltre la forza lavoro europea ad affrontare le mutevoli esigenze dell'economia. I programmi aiutano i cittadini a sfruttare al massimo le opportunità generate da un'economia più verde e digitale. La modernizzazione dei servizi per l'impiego fa da complemento a tutti questi sforzi.

In ciascun paese, almeno il 20% dell'FSE sarà destinato **all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà e la discriminazione**. In questo modo sarà possibile aiutare le persone in difficoltà e coloro che provengono da gruppi sfavoriti a ottenere qualifiche e posti di lavoro, al fine di avere le stesse opportunità di integrazione nel mercato del lavoro. L'integrazione socio-economica dei gruppi emarginati come i Rom costituisce una priorità cruciale. Grazie a queste iniziative, l'FSE può contribuire in maniera significativa al raggiungimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre il numero di persone indigenti.

Gli investimenti dell'FSE a favore **dell'istruzione, della formazione e della formazione professionale, destinati all'acquisizione di competenze e all'apprendimento permanente** riguardano un'ampia gamma di attività. Essi contribuiscono a migliorare i risultati di tutto il settore dell'istruzione, dalle scuole alle università. Gli investimenti mirano, in particolare, a fornire un accesso paritario a un'istruzione di buona qualità, a ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro, nonché a innalzare i livelli di partecipazione e dei risultati, soprattutto per i gruppi più svantaggiati. Le misure sostenute attraverso l'FSE hanno inoltre l'obiettivo di migliorare la corrispondenza

CREARE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

Aiutare i giovani a trovare un impiego è una delle priorità principali per l'UE e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile fornisce un ulteriore sostegno a tale scopo. Questo nuovo strumento mette almeno 6,4 miliardi di EUR a disposizione delle regioni europee che lottano contro la disoccupazione e l'inattività giovanili. L'Iniziativa si rivolge in particolare a coloro che sono disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) di età inferiore ai 25 anni⁽²⁾ e alle regioni interessate da un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%. Essa mira a garantire che nelle regioni in cui queste sfide sono più pronunciate vi sia un livello di sostegno adeguato per ogni giovane, per poter fare davvero la differenza.

L'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile accrescerà il sostegno fornito dall'FSE per l'attuazione della Garanzia per i giovani, che mira a far sì che tutti i giovani ricevano un'offerta di lavoro, di prosecuzione della formazione, di apprendistato o di tirocinio di buona qualità entro quattro mesi dalla fine del ciclo di istruzione o dal momento di inizio della disoccupazione. Al contempo, l'FSE fornisce un consistente aiuto finanziario per le necessarie riforme strutturali di lungo termine e per gli investimenti a favore dell'occupazione giovanile.

(2) L'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile coinvolgerà i giovani al di sotto dei 30 anni, se ritenuto necessario dallo Stato membro interessato.

▶ FAVORIRE L'INSERIMENTO DEI GIOVANI EMARGINATI NEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma «Youth Into Work» (Giovani al lavoro), svolto nella regione di Dalarna in Svezia, è riuscito a far inserire nel mercato del lavoro l'80% dei giovani emarginati e disoccupati che hanno preso parte ai corsi, oppure a farli iscrivere all'università o presso gli uffici di collocamento. Dal 2010, circa 2500 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno frequentato i corsi organizzati dal progetto, beneficiando delle opportunità di lavoro. Il 90% di essi ha seguito il programma per tutta la sua durata e ha ricevuto assistenza, anche di carattere psicologico, su questioni riguardanti lo stile di vita quali, ad esempio, il modo in cui trascorrere il proprio tempo libero, come gestire le proprie finanze, trovare un'abitazione adeguata e instaurare relazioni.

▶ Per saperne di più:
www.regiondalarna.se



Durata del progetto:
2010-2014
Bilancio complessivo:
7 600 000 EUR
Contributo dell'FSE:
3 000 000 EUR

dei sistemi di istruzione e formazione con le esigenze del mercato del lavoro, agevolando il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro.

In molti paesi, viene fornito un sostegno all'evoluzione dei sistemi di apprendimento permanente e di formazione professionale, con l'obiettivo di aggiornare le conoscenze e le competenze della forza lavoro, nonché di promuovere percorsi di apprendimento flessibili. Inoltre, l'FSE aiuta le università e gli istituti di formazione professionale a intensificare i legami con il mondo delle imprese e i datori di lavoro presenti nei loro paesi e nelle loro regioni.

La riduzione degli oneri normativi e amministrativi, combinata alla promozione di standard elevati di trasparenza, efficienza e responsabilità nella pubblica amministrazione contribuisce ad incrementare la produttività, a rafforzare la competitività e, in sostanza, a creare posti di lavoro. Nonostante le continue sfide economiche spesso comportino una minore disponibilità di risorse per le attività amministrative, la buona governance e la certezza del diritto rimangono elementi cruciali per la crescita economica.

Il sostegno fornito all'innovazione di carattere organizzativo e tecnologico attraverso il miglioramento di sistemi, strutture e processi, risorse umane e fornitura di servizi, rende l'FSE uno strumento comunitario in grado di contribuire concretamente al potenziamento della **capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti interessati, nonché dell'efficienza della pubblica amministrazione.**

Lavorare attraverso partenariati per raggiungere risultati concreti

L'FSE è stato da sempre attuato in uno spirito di cooperazione estesa. Le conoscenze e il know-how degli attori locali, delle organizzazioni o degli organismi di uno specifico settore sono sempre stati fondamentali per il suo successo. Il codice di condotta europeo sul partenariato pone l'accento su questo aspetto e l'FSE sarà messo in atto in stretta collaborazione con le autorità pubbliche, le parti sociali e gli organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale.

Entrando nel nuovo settennato di programmazione e assistendo allo svolgimento di negoziati tra la Commissione e le autorità nazionali e regionali su numerosi programmi operativi, è possibile osservare un passaggio a una definizione netta dei risultati attesi. I nuovi Piani di azione comuni e le Opzioni di costo semplificate sosterranno questo approccio sempre più focalizzato sul conseguimento dei risultati. Questi strumenti dovrebbero inoltre contribuire in maniera sostanziale alla riduzione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari e sui sistemi di gestione e controllo e concorreranno alla diminuzione del rischio di errori.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
<http://ec.europa.eu/esf>

► MIGLIORARE LE PROCEDURE DI APPALTI PUBBLICI ATTRAVERSO I FONDI UE

Gli appalti pubblici rivestono un ruolo importante nell'economia europea. Si stima che nel 2011 gli enti pubblici e le imprese di servizi pubblici abbiano speso circa 2406 miliardi di EUR in opere pubbliche e contratti di fornitura di beni e servizi, per un volume pari al 19% del Prodotto interno lordo dell'Unione.

Gli appalti pubblici di importo superiore a una determinata soglia sono regolati dalle normative comunitarie in materia e, nel 2011, questi erano pari a 425 miliardi di EUR (3,4% del PIL), con un aumento costante nel corso degli ultimi dieci anni.

Le normative comunitarie che regolano le gare pubbliche d'appalto mirano a garantire che il sistema sia equo per tutti gli offerenti e che sia raggiunto il miglior rapporto costo-benefici attraverso una procedura di gara concorrenziale. Tuttavia, il lavoro svolto dai revisori contabili nazionali ed europei mette in evidenza un livello relativamente elevato di errori compiuti nel processo, in particolare a livello di pubbliche amministrazioni locali. La Commissione sta attualmente sviluppando un Piano d'azione che propone misure adatte ad affrontare questo problema, tra cui campagne di sensibilizzazione, formazione e iniziative di divulgazione di linee guida.

Irregolarità

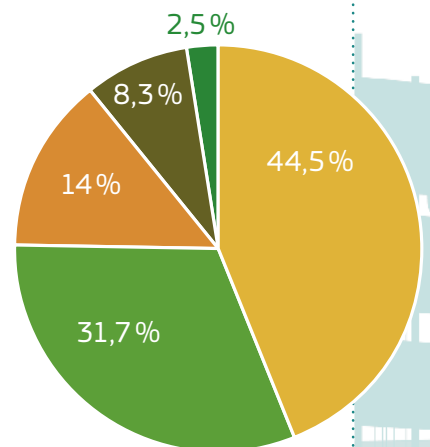
La capacità amministrativa e le competenze per la gestione delle procedure di appalto pubbliche varia a seconda degli Stati membri, ma spesso vengono riscontrati punti deboli a livello di autorità locali.

Considerata la natura degli appalti cofinanziati, che spesso comprendono contratti complessi e di valore elevato per progetti di grandi infrastrutture, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione presentano il più alto livello di errori nelle procedure d'appalto. Se, da un lato, i problemi sono meno rilevanti per il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e il Fondo europeo

IN QUALI AREE SONO COMMESSI PIÙ ERRORI?

LEGENDA: % DI ERRORI INDIVIDUATI DALLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

- Selezione inadeguata delle offerte o degli offerenti
- Non conformità ai requisiti previsti
- Carenza o inadeguatezza delle procedure di gara
- Assegnazione di contratti aggiuntivi senza indire una gara d'appalto
- Condizioni contrattuali inadeguate



agricolo per lo sviluppo rurale, dall'altro le carenze nelle procedure di appalto costituiscono comunque una notevole fonte di irregolarità. Di conseguenza, vengono effettuate correzioni finanziarie per recuperare i relativi finanziamenti, spesso con conseguenze per l'attuazione dei progetti interessati.

In alcuni Stati membri, la qualità e l'attendibilità dei documenti di gara è spesso scarsa e ciò provoca problemi nelle fasi successive di assegnazione dell'appalto e di attuazione del progetto. Vi sono anche alcuni paesi UE che, attraverso norme nazionali aggiuntive, hanno complicato ulteriormente l'esecuzione delle gare d'appalto, appesantendo i beneficiari di inutili oneri amministrativi aggiuntivi.

Gli appalti messi a gara a livello locale o di comuni risultano essere più soggetti a errori e irregolarità, probabilmente dovuti a una combinazione di fattori di rischio quali una più debole capacità amministrativa, carenze in termini di esperienza e competenze e, in alcuni casi, sono forse dovuti a una

«propensione locale» nel selezionare gli aggiudicatari. Gli appalti per servizi risultano più soggetti a errori rispetto alle gare per forniture/lavori. Uno dei problemi più rilevanti è l'assegnazione di lavori aggiuntivi direttamente agli appaltatori esistenti senza indire una procedura di gara, modificando in questo modo il contratto originale e l'equilibrio iniziale della gara.

Nonostante gli errori procedurali o di valutazione siano spesso commessi involontariamente, le correzioni finanziarie che ne conseguono possono condurre a seri problemi di esecuzione dell'appalto a carico delle pubbliche amministrazioni.

In prima linea

Le autorità nazionali hanno in primis la responsabilità di assicurare che vengano adottate procedure d'appalto adeguate. Per diversi anni la Commissione ha organizzato sessioni di formazione negli Stati membri al fine di migliorare le competenze del personale dell'autorità di gestione e dei revisori contabili in materia di controlli sulle procedure di appalti pubblici.

Pertanto, il personale impegnato in prima linea a livello nazionale e i revisori dei conti sono ora preparati in maniera più adeguata per evitare i problemi e identificare le carenze. Inoltre, alcuni Stati membri hanno migliorato le proprie procedure di appalti pubblici con lo scopo di allinearle alle direttive UE e di mettere in pratica le raccomandazioni e i consigli in materia di buone prassi espressi dalla Commissione. Ciononostante, è necessario potenziare ulteriormente la creazione di capacità a livello nazionale.

Il gruppo di lavoro

È stato istituito un gruppo di lavoro sugli appalti pubblici, collegato alla gestione dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), al fine di lavorare sui punti deboli ancora presenti negli appalti pubblici. Creato nel settembre 2013, riunisce rappresentanti delle Direzioni generali Politica regionale e urbana (presidente), Mercato interno e servizi, Occupazione, affari sociali e inclusioni, Affari marittimi e pesca e Banca europea per gli investimenti. Il gruppo di lavoro ha identificato diverse attività, alcune delle quali sono già state avviate, volte a migliorare i risultati delle gare di appalto durante il periodo 2014-2020.

Tra le misure intraprese, vi è l'attività di preparazione e divulgazione di linee guida di carattere pratico sul modo in cui evitare errori comuni nelle procedure d'appalto. Le linee guida riguarderanno le fasi principali di una procedura di appalto pubblico ed evidenzieranno i punti su cui concentrarsi maggiormente e i potenziali errori da evitare. Le linee guida comprenderanno anche uno «strumento» con gli studi di caso delle migliori prassi e altre risorse per l'approfondimento di argomenti specifici. Saranno inoltre forniti esempi concreti sulle azioni corrette da compiere, o meno, durante

GLI APPALTI PUBBLICI SONO SOGGETTI A UN ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.

Il numero 49 della rivista *Panorama*, alle pagine 34-35, propone un articolo contenente maggiori informazioni sulle misure antifrode e di prevenzione della corruzione adottate dalla Commissione e sugli eventi pertinenti organizzati in tutta l'UE quest'anno.

lo svolgimento di una gara d'appalto e durante le fasi di attuazione del ciclo del progetto. Infine, le linee guida illustreranno il modo in cui gestire diversi tipi di situazioni, oltre ad elencare i 25 errori più comuni o gravi.

I nuovi fondi SIE prevedono inoltre determinate condizioni per gli appalti pubblici, volte a garantire che negli Stati membri e nelle regioni siano state adottate misure adeguate, trasposte anche negli Accordi di partenariato e nei programmi operativi, prima di procedere all'erogazione di un investimento attraverso i fondi stessi.

Per alcuni Stati membri, quali la Romania e la Bulgaria, sono in corso di attuazione dei piani d'azione specifici, volti a innalzare il livello di conoscenza e ottemperanza delle procedure per gli appalti pubblici.

Nuove norme

Nell'aprile 2014 è stato adottato un pacchetto di nuove direttive in materia di appalti pubblici e dovrà essere trasposto negli ordinamenti nazionali degli Stati membri entro il 2016. La Commissione si sta impegnando a rispondere alle esigenze di formazione degli Stati membri relative alla trasposizione e all'attuazione di queste nuove direttive.

► PER SAPERNE DI PIÙ

Linee guida per gli appalti pubblici:

<http://europa.eu/!hb94Mb>

Sito Web per gli appalti pubblici UE:

http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/index_en.htm



▶ L'UE SVELA LA STRATEGIA REGIONE ADRIATICO- IONICA – EUSAIR

La Commissione europea ha elaborato una nuova strategia macroregionale volta a promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione Adriatico-Ionica, che dovrebbe intensificare l'integrazione dell'UE con in paesi dei Balcani occidentali.

La Strategia è stata adottata dalla Commissione europea nel mese di giugno 2014 e, dopo l'approvazione del Consiglio europeo, saranno approntate le strutture di governance che consentiranno di avviare la fase di implementazione entro la fine dell'anno. Le attività di carattere tecnico e operativo saranno sostenute attraverso il futuro programma transnazionale INTERREG per la regione Adriatico-Ionica.

Otto paesi – 70 milioni di persone

La regione, in cui vivono oltre 70 milioni di persone, è per lo più definita dal bacino del Mar Adriatico e del Mar Ionio. La Strategia, nella sua forma attuale, si basa sull'Iniziativa Adriatico-Ionica, che comprende otto paesi: quattro Stati membri (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi non appartenenti all'UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

Essa si basa sull'ampia cooperazione tra questi paesi, già sviluppata attraverso la Strategia marittima per i bacini del Mar Adriatico e del Mar Ionio e i programmi INTERREG dell'UE.

I 4 PILASTRI DI EUSAIR

- 1 La «**Crescita blu**» si concentra su tre tematiche: tecnologie «blu», pesca e acquicoltura, governance e servizi marini e marittimi. Inoltre, essa promuove pratiche di pesca sostenibili e responsabili, in grado di generare introiti per le zone costiere.
- 2 Il pilastro «**Connettere la regione**» riguarda la connettività dei trasporti e dell'energia, potenziata attraverso: il rafforzamento della sicurezza marittima e lo sviluppo di sistemi portuali interconnessi; la creazione di reti di trasporto affidabili e di connessioni intermodali con l'entroterra; la creazione di un mercato interno dell'energia efficacemente interconnesso e ben funzionante.
- 3 La «**qualità ambientale**» promuove la cooperazione a livello regionale con lo scopo di: migliorare la componente ecologica dell'ambiente marino e costiero; ridurre la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici; migliorare la gestione dei rifiuti diminuendo il volume di questi ultimi e degli elementi nutritivi che confluiscono in mare e nei corsi d'acqua. Per raggiungere questi tre obiettivi, gli sforzi si concentreranno principalmente sul risanamento dell'ambiente marino, sulla riduzione dell'inquinamento del mare e sul miglioramento degli habitat terrestri transnazionali e della biodiversità.
- 4 Il «**pilastro del turismo sostenibile**» contribuirà allo sviluppo del potenziale della regione, proponendo prodotti turistici di qualità migliore, nonché nuovi servizi. La Strategia punterà a diversificare il turismo della macroregione, affronterà la questione del turismo stagionale e promuoverà una gestione del turismo più sostenibile e responsabile.

La terza strategia macroregionale

La Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) si basa sull'esperienza di successo delle macrostrategie regionali già messe in atto nella regione del Mar Baltico e in quella del Danubio. Queste ultime hanno aperto la strada a un modello di cooperazione unico nel suo genere, basato sul concetto secondo cui le sfide e le opportunità specifiche di una regione, siano esse di carattere economico, territoriale o relative alla sicurezza, possono essere affrontate al meglio in maniera collegiale.

Perché l'EUSAIR?

La regione si trova ad affrontare molteplici sfide, quali: notevoli disparità socio-economiche, assenza di reti che connettono il mondo della ricerca a quello delle imprese, carenze nei trasporti, interconnessioni della rete elettrica inadeguate, pesca non sostenibile, minacce ambientali e capacità amministrativa carente.



GUARDARE AL FUTURO UNA STRATEGIA UE PER LA REGIONE ALPINA

Nel dicembre 2013, il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a sviluppare, in collaborazione con gli Stati membri, una strategia UE per la regione alpina (EUSALP) entro giugno 2015. Questa strategia comprende 5 Stati membri (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due paesi non appartenenti all'UE (Liechtenstein e Svizzera), per un totale di 48 regioni.

La regione alpina, con i suoi 70 milioni di abitanti, si trova a fronteggiare numerose sfide di notevole portata che, per essere affrontate, necessitano della cooperazione tra le regioni e i paesi. La strategia si baserà su tre obiettivi:

- ▶ Migliorare la competitività, la prosperità e la coesione della regione alpina.
- ▶ Garantire accessibilità e connettività per tutti gli abitanti della regione alpina.
- ▶ Rendere la regione alpina più eco-sostenibile e migliorare l'attrattività.

Fino al 15 ottobre 2014 si svolgerà una consultazione pubblica su larga scala delle parti interessate. La conferenza prevista per l'inizio del mese di dicembre 2014 segnerà il termine del processo di consultazione. La Commissione presenterà una Comunicazione e un Piano d'azione in merito entro giugno 2015.

Tuttavia, vi sono anche diverse **opportunità** promettenti da cui si può trarre vantaggio, tra cui l'«economia blu» e il potenziale derivante dal miglioramento dei collegamenti terra-mare, che contribuirebbero ad aumentare la competitività delle economie dell'entroterra. La regione vanta bellezze naturalistiche eccezionali, oltre a possedere un ricco patrimonio culturale, storico e archeologico: tutto ciò costituisce un ottimo potenziale per lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e diversificato.

Tuttavia, è necessario raggiungere **livelli migliori di coordinamento** e cooperazione tra le regioni e i paesi interessati, al fine di affrontare queste sfide comuni e trarre il massimo vantaggio da queste opportunità. Il coinvolgimento dell'Unione europea agevola l'adozione di un approccio intersettoriale in linea con le diverse politiche comunitarie. Esso mette in evidenza le possibili complementarità e sinergie tra le politiche e i programmi attualmente svolti nella regione e aiuta ad allineare e a mobilitare l'ampia gamma di fondi e programmi a disposizione, al fine di conseguire gli obiettivi della Strategia.

Priorità per l'occupazione e la crescita

Tutti i settori citati possono svolgere un ruolo cruciale nella creazione di posti di lavoro e nello stimolare la crescita economica nella regione. Per concentrare meglio gli interventi, il Piano d'azione di EUSAIR si concentra su un numero ristretto di priorità strategiche, strutturate su quattro pilastri (vedi riquadro pag. 34).

Inoltre, la Strategia presenta diversi principi trasversali: sviluppo di capacità e comunicazione, ricerca, innovazione e PMI, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi e gestione dei rischi legati alle calamità.

Nonostante la strategia non preveda lo stanziamento di aiuti comunitari aggiuntivi, EUSAIR riunirà gli strumenti di finanziamento nazionali e dell'UE già esistenti al fine di ottimizzare le risorse. Nello specifico, i Fondi strutturali e di investimento europei e lo Strumento di assistenza preadesione forniranno considerevoli risorse finanziarie per il periodo 2014-2020, nonché un'ampia gamma di strumenti e opzioni tecniche.

Tra gli altri fondi e programmi dell'UE che potrebbero sostenere le attività dell'EUSAIR vi sono: il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il «Meccanismo per collegare l'Europa», LIFE, COSME e Orizzonte 2020.

Saranno messe a disposizione altre risorse finanziarie, in particolare attraverso il Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, dalla Banca europea per gli investimenti e da altri istituti finanziari internazionali. Questi fondi e strumenti dovrebbero costituire una buona base per attrarre altri finanziamenti da investitori privati.

▶ VERSO L'INTEGRAZIONE E LA PROSPERITÀ DELLA REGIONE ADRIATICO-IONICA:

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/adriatic_ionian/pdf/brochure.pdf

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/adriatic_ionian/index_en.cfm

▶NOVITÀ

[IN SINTESI]

UN NUOVO SEGRETARIO GENERALE PER IL **CdR**



Jiří Buriánek ha preso le redini del Comitato delle Regioni con la nomina a Segretario generale avvenuta il 1° settembre 2014.

Buriánek, laureato in Giurisprudenza, con un dottorato in Diritto comunitario e un Master in Business Administration, ha la doppia cittadinanza ceca e tedesca. È stato direttore presso il Segretariato generale del Consiglio dell'UE, responsabile per le industrie di rete (energia, trasporti, TIC) e le infrastrutture europee. In precedenza ha ricoperto la carica di responsabile dell'allargamento presso il Centro comune di ricerca della Commissione europea e di segretario generale di PostEurop, un'associazione con sede a Bruxelles che rappresenta gli operatori postali pubblici europei.



▶PER SAPERNE DI PIÙ
<http://cor.europa.eu/it/about/secretary-general/Pages/secretary-general.aspx>

LA CARTA DELLA GOVERNANCE MULTI- LIVELLO IN EUROPA: DAL CONCETTO ALLA REALTÀ



Secondo Michel Lebrun, nuovo Presidente del Comitato delle regioni (CdR), affinché l'Europa riscuota successi, ciascun livello di governance (regionale, nazionale ed europeo) è chiamato a fare la sua parte e ad agire in modo coerente e coordinato con gli altri livelli di autorità per raggiungere gli obiettivi dell'UE. Ciò comporta un maggiore coinvolgimento delle regioni e delle città per la progettazione e l'attuazione di programmi nazionali di riforma e delle politiche comunitarie, in particolar modo relative alla strategia Europa 2020. Grazie alla determinazione del CdR nel perseguire questi obiettivi, la «governance multilivello» è divenuta una realtà tangibile, basata sui principi di sussidiarietà e partenariato tra i diversi attori coinvolti nel processo decisionale. Alla luce di queste circostanze, lo scorso aprile il CdR ha adottato la «Carta della Governance Multilivello in Europa».

La Carta costituisce un manifesto politico attraverso cui le regioni e le città europee possono appellarsi agli altri livelli di governo affinché questi utilizzino il proprio valore aggiunto per promuovere le azioni politiche. Oltre 150 autorità locali hanno già sottoscritto la Carta. Esponenti di spicco del mondo politico europeo e a livello nazionale, del calibro di Jean-Claude Juncker, José Manuel Barroso e Johannes Hahn, hanno già espresso il loro sostegno all'iniziativa. Tutte le città, i distretti, le province e le regioni europee sono invitate ad aderire alla Carta, al fine di sistematizzare la governance multilivello e renderla uno dei principi guida dell'azione europea.

La Carta è disponibile on-line ed è aperta alla firma elettronica da parte di tutte le autorità locali e regionali dell'UE.



▶PER SAPERNE DI PIÙ
www.cor.europa.eu/mlgcharter

NUOVE LINEE GUIDA PER CREARE SINERGIE TRA I FONDI UE



La Commissione europea ha pubblicato i nuovi orientamenti destinati ad aiutare i decisori politici a livello regionale e nazionale a ottenere maggiori sinergie tra i diversi Fondi europei che investono a favore dell'innovazione e della competitività. Le linee guida illustrano le complementarità tra i Fondi SIE, Orizzonte 2020, COSME, Erasmus+, Europa creativa e i servizi digitali del «Meccanismo per collegare l'Europa» e forniscono la descrizione di scenari concreti che potrebbero ispirare le priorità da definire per i Fondi SIE e i PO (attualmente al tavolo dei negoziati) e gli altri Fondi UE per gli anni a venire.

La volontà politica per una cooperazione di questo tipo è chiara e il Commissario Hahn ha parlato della necessità di allineare le strategie politiche e di superare la «mentalità a compartimenti stagni» tra i protagonisti del campo della ricerca/Orizzonte 2020 e gli attori della coesione socio-economica/Fondi SIE. Queste sinergie possono contribuire ad accrescere gli investimenti a favore dell'innovazione e l'impatto sulla competitività, sull'occupazione e sulla crescita nell'UE, mettendo insieme i Fondi SIE, Orizzonte 2020 e altri strumenti comunitari con un approccio strategico e orientato alla coesione. In un periodo caratterizzato da tagli ai bilanci pubblici e da sfide crescenti in termini di crescita e competitività internazionale, tutto ciò rappresenta una condizione imprescindibile.

È rivolta particolare attenzione al principale programma gestito centralmente, Orizzonte 2020 (il nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, con un bilancio pari a circa 80 miliardi di EUR) e ai Fondi SIE che destinano circa 100 miliardi di EUR alle tematiche relative all'innovazione.

In aggiunta all'utilizzo sequenziale e/o parallelo dei fondi per diversi progetti, già previsto in passato, i nuovi regolamenti consentono di unire le risorse dei Fondi SIE e di Orizzonte 2020 nell'ambito dello stesso progetto («finanziamento cumulativo»), al fine di ottenere maggiore impatto ed efficienza.

Il regolamento «disposizioni comuni» stabilisce obblighi precisi per gli Stati membri e le regioni in quest'area, in modo particolare l'attuazione del processo di scoperta imprenditoriale e la definizione di strategie che includano sia azioni a monte (consolidamento delle capacità di ricerca) e a valle (la trasformazione dei risultati in servizi e prodotti competitivi e innovativi). Sono state quindi poste in essere le condizioni necessarie per consentire a Orizzonte 2020 di trarre vantaggio dagli ingenti investimenti dei Fondi strutturali del decennio scorso a favore delle capacità di ricerca, dei poli scientifici e tecnologici, dei cluster e del capitale umano nel campo della ricerca e dell'innovazione, in particolar modo nei nuovi Stati membri e nelle regioni arretrate.

Il manuale dal titolo «Attivare sinergie tra i Fondi strutturali e di investimento europei, Orizzonte 2020 e altri programmi comunitari relativi alla ricerca, all'innovazione e alla competitività – programmi comunitari correlati: linee guida per i decisori e gli enti responsabili dell'attuazione», si rivolge principalmente ai responsabili dello sviluppo di strategie (ad esempio per la specializzazione intelligente, i programmi dei Fondi SIE o i programmi di lavoro), nonché ad altri organi che si occupano dei processi di attuazione, selezione, valutazione, rendicontazione, verifica dei conti, ecc. dei progetti.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/guides/synergy/synergies_en.pdf

▶ ALLA GUIDA DEL PARTENARIATO DELL'EUROPA CON LA SOCIETÀ CIVILE

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) rappresenta i gruppi di interesse sociale ed economico dell'Europa e ha svolto un ruolo di rilievo nel promuovere un maggiore coinvolgimento e il partenariato con le imprese, i gruppi dei rappresentanti del mondo del lavoro e della società civile nell'elaborazione delle politiche comunitarie in ambiti specifici, quali la politica di coesione.

Il CESE fu istituito dal Trattato di Roma del 1957, con lo scopo di coinvolgere i gruppi di interesse economico e sociale nello sviluppo del progetto europeo. Fu creato in questo modo un meccanismo istituzionale per fornire alla Commissione europea e al Consiglio il contributo di questo importante segmento della società civile, creando una piattaforma formale in cui i suoi rappresentanti potessero esprimere le proprie opinioni sulle questioni dell'UE.

Impegnato a favore dell'integrazione europea, il CESE promuove lo sviluppo di un'Unione europea più partecipativa e più vicina alle opinioni dei cittadini. Il Comitato svolge i suoi lavori facendo leva sull'esperienza e sulle conoscenze dei suoi membri per influenzare il processo decisionale dell'UE e ottenere consensi nell'interesse di tutti.

Promuovere i partenariati

Il CESE ha sempre sostenuto la politica di coesione dell'UE nei suoi sforzi tesi a consolidare la solidarietà e a promuovere lo sviluppo economico. È un dichiarato sostenitore del principio di partenariato e dell'adozione di quest'ultimo nello sviluppo delle politiche regionali.

Nei primi periodi di attività del CESE, il partenariato riguardava esclusivamente i tradizionali attori sociali ed economici. Nel corso degli anni, è stato ampliato e ora coinvolge «tutti gli organismi interessati che rappresentano la società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli enti responsabili della parità tra uomini e donne».

Nell'elaborazione della riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020, il CESE ha costantemente sostenuto il consolidamento del principio di partenariato nella



«L'Unione europea deve agire per apportare cambiamenti concreti e di interesse per i cittadini europei. È per questo motivo che il nostro Comitato svolge un ruolo fondamentale nel portare a Bruxelles

le aspettative, le necessità e i successi degli attori coinvolti sul campo. I nostri membri sono prima di tutto cittadini: imprenditori, rappresentanti dei sindacati, associazioni delle famiglie, agricoltori, ecc. Pertanto, lo sviluppo regionale, l'occupazione locale e la coesione sociale sono al centro dei nostri impegni e del nostro lavoro. Siamo la voce della società civile e, in questa veste, siamo chiamati a fornire una prospettiva differente, seppur indispensabile, per guidare le politiche europee. È questo spirito che anima il nostro impegno quotidiano verso un'Europa delle soluzioni.»

HENRI MALOSSE – PRESIDENTE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

programmazione della politica di coesione negli Stati membri. Ciò ha portato all'aggiunta di disposizioni specifiche nel regolamento, che obbligano gli Stati membri a coinvolgere i partner economici e sociali, nonché gli organismi competenti che rappresentano la società civile nel processo di preparazione degli Accordi di partenariato e delle relazioni sui progressi compiuti e nell'elaborazione, attuazione e controllo dei programmi operativi. Sempre su proposta del Comitato è stata adottata una normativa specifica che definisce un Codice di condotta sul partenariato.

Il tango si balla in due

Nel febbraio del 2009, la Commissione europea richiese al CESE di formulare un parere esplorativo su come favorire partenariati efficaci nella gestione dei programmi della politica di coesione, sulla base delle buone prassi apprese dal ciclo 2007-2013.

Il CESE si incaricò quindi di identificare le buone prassi di partenariato nei programmi operativi della politica di coesione. Fu svolto un notevole lavoro sul campo, coinvolgendo i membri del CESE, i consigli sociali ed economici a livello nazionale, i sindacati e le organizzazioni di datori di lavoro (ad es. le parti sociali) e altre organizzazioni della società civile (ad. es. economia sociale, terzo settore, ONG).

I risultati del lavoro hanno condotto alla pubblicazione di uno studio del CESE, approfondito e influente, sullo sviluppo del principio di partenariato nella politica di coesione dell'UE, dal titolo *Il tango si balla in due*.

Strategie macroregionali

Il CESE si è particolarmente interessato allo sviluppo di strategie macroregionali per i gruppi di paesi o regioni con problemi e interessi comuni. È stato coinvolto da vicino nell'elaborazione delle strategie UE per le regioni del Mar Baltico e del Danubio. Attualmente, il CESE è impegnato nella preparazione di pareri a sostegno dello sviluppo delle strategie UE per la regione Adriatico-Ionica e la regione alpina.

Il CESE raccomanda di conferire ai «partner», attori della società civile delle sfere economiche e politiche, un ruolo chiave in questo processo, in linea con l'approccio orientato al partenariato nello sviluppo della politica di coesione.

Il CESE ha anche proposto, su sua iniziativa, di elaborare una strategia macroregionale per l'area dell'Oceano Atlantico, che rappresenta la porta d'ingresso dell'Europa occidentale.

La macroregione atlantica includerebbe le regioni e le isole della costa atlantica di Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito, comprese le Isole Canarie, le Azzorre e Madeira. Potrebbe anche comprendere l'Islanda, la Norvegia, la Groenlandia e le Isole Fær Øer.

Questioni locali e urbane

Il CESE ha preparato diversi pareri che sottolineano la crescente importanza delle aree metropolitane. Il Comitato ritiene, infatti, che aree metropolitane ben assestate, potenziate e integrate in Europa 2020 possano aprire la strada a sviluppi futuri, mantenendo la propria identità e le proprie peculiarità.

Le aree metropolitane avranno anche un impatto macroeconomico positivo per l'Europa. Le politiche in materia di

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO IN BREVE

Il CESE conta 353 membri in seguito all'ingresso della Croazia nell'UE, avvenuto il 1° luglio 2013. Questi provengono dai vari gruppi di interesse sociale ed economico presenti in Europa. I membri sono designati dai governi nazionali e vengono nominati dal Consiglio dell'Unione europea, che affida loro un mandato rinnovabile di durata quinquennale. L'ultimo rinnovo è avvenuto nell'ottobre 2010, per il periodo 2010-2015. I membri si dividono in tre gruppi: datori di lavoro, lavoratori, interessi vari. Il loro compito è quello di formulare pareri su questioni di interesse europeo, destinati al Consiglio, alla Commissione e al Parlamento europeo. In alcuni casi, la Commissione e il Consiglio sono obbligati a consultare il CESE, mentre in altri, hanno facoltà di non procedere alla consultazione. Tuttavia, il CESE può adottare pareri di sua iniziativa. In media, il CESE produce 170 tra raccomandazioni e pareri all'anno (di cui il 15% è pubblicato su propria iniziativa). Tutti i pareri sono trasmessi agli organi decisionali comunitari e successivamente pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

sviluppi metropolitani dovrebbero concentrarsi anche sulla riduzione delle disuguaglianze a livello regionale.

Il CESE ha raccomandato la creazione di una Task force interdisciplinare per gli sviluppi metropolitani, che dovrebbe riunire diversi rappresentanti degli Stati membri, delle aree metropolitane, portatori d'interesse del settore pubblico e di quello privato, nonché rappresentanti della società civile.

Un gruppo di lavoro di questo tipo potrebbe sviluppare una visione di lungo termine per l'Europa metropolitana, oltre i confini nazionali. Gli approcci frammentati attualmente esistenti dovrebbero essere sostituiti da un progetto onnicomprensivo, attraverso un'Agenda Urbana europea per il 2050, efficace e uniforme.

Il CESE sta inoltre lavorando a un parere sullo Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), uno strumento specifico da utilizzare a livello subregionale al fine di coinvolgere le comunità locali e le organizzazioni nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 riguardanti la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e la promozione della coesione territoriale.



▶ SCARICA LA BROCHURE **IL TANGO SI BALLA IN DUE** AL SEGUENTE INDIRIZZO:
<http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/cese-2011-05-it.pdf>

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.eesc.europa.eu

▶ CONTINUITÀ E CAMBIAMENTO

LA POLITICA REGIONALE DELL'UE DAL 1989 A OGGI



Ronald Hall, Consigliere superiore della Direzione generale Politica regionale e urbana, ripercorre gli sviluppi e i progressi della politica regionale dell'UE degli ultimi 25 anni.

Il Trattato originario di Roma del 1957, sottoscritto dai sei paesi fondatori al fine di istituire la Comunità economica europea, nel preambolo affermava che gli Stati membri erano «solleciti di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite».

La capacità di tramutare, in una fase successiva, questa priorità politica in una politica regionale a livello comunitario era strettamente correlata ai progressi compiuti nel complessivo processo di integrazione europea, in particolar modo a riguardo della creazione di un'unione economica e monetaria che avrebbe portato infine all'istituzione di una moneta unica, l'euro. Nel corso del processo di integrazione europea, l'idea del federalismo fiscale e dell'istituzione di un sistema integrale di perequazione fiscale furono abbandonate per lasciar spazio, dal 1989 in poi, all'adozione di un sistema concepito per sostenere la crescita economica e lo sviluppo degli Stati membri e delle regioni più deboli. Grazie al flusso dei fondi d'investimento stanziati attraverso il bilancio comunitario, anche queste ultime avrebbero potuto trarre beneficio dall'unione economica e monetaria.

Lo sviluppo che ha caratterizzato la politica nel corso del tempo riflette, per molti aspetti, la duplice natura della politica regionale dell'UE. Da un lato, la politica costituiva un **meccanismo di redistribuzione**, in assenza di altri strumenti di sostegno per le aree più povere dell'Unione. Dall'altro, essa rappresentava anche un **meccanismo per la crescita e lo sviluppo economico**, volto a destinare le risorse a un numero ristretto di settori d'investimento.

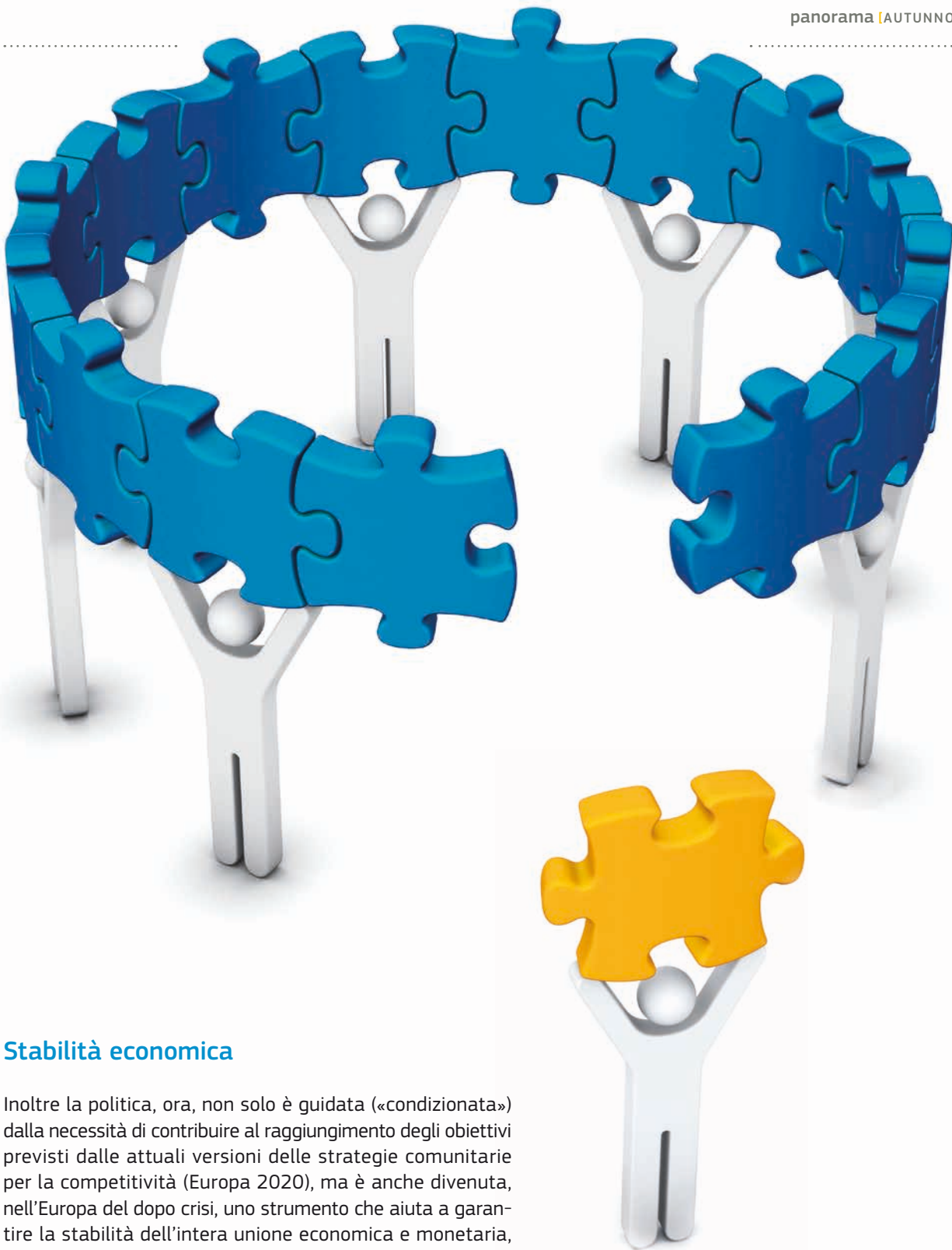
Si potrebbe affermare che nelle prime fasi, dal 1989 al 1999, i leader politici dell'UE hanno posto fin troppo l'accento sull'aspetto della redistribuzione e, pertanto, la maggior parte degli sforzi erano volti ad assicurarsi risorse nell'ambito della politica regionale e di coesione, tralasciando la riuscita delle stesse, una volta acquisite.

Investire nella crescita economica

Questa situazione è cambiata in seguito all'accordo tra gli Stati membri sottoscritto a Lisbona nel 2000 e riguardante un piano d'azione mirato a ottenere un approccio congiunto e più deciso per risolvere i problemi della competitività europea (sostanzialmente in calo) e in grado di mobilitare tutte le risorse disponibili per nuovi investimenti. Attraverso le decisioni di bilancio prese nel decennio precedente, la politica regionale è divenuta di gran lunga la principale fonte potenziale di questo tipo di investimenti a livello europeo.

Avvenne quindi un'importante trasformazione a livello di struttura concettuale della politica, passando dall'aspetto redistributivo alla crescita e allo sviluppo. La logica della politica divenne quindi quella di costituire una fonte di investimenti per contribuire alla realizzazione delle diverse strategie per la competitività (correlate) che hanno guidato l'Unione dopo il 2000, ovvero: la Strategia di Lisbona (2000), la Strategia per la crescita e l'occupazione (2005) e la Strategia Europa 2020 (2010).

Affinché gli investimenti europei potessero contribuire alla realizzazione di queste strategie, era necessario apportare le dovute modifiche al sistema multilivello di distribuzione e concretizzare le priorità europee in decisioni di investimento a livello regionale e locale. Ciò condusse al consolidamento delle condizioni dei programmi della politica regionale, iniziando con la destinazione preferenziale per i settori chiave d'investimento inserita nei requisiti previsti per la preparazione dei programmi strategici del ciclo 2007-2013. Queste condizioni sono state rafforzate, per lo meno in termini normativi (l'attuazione effettiva deve ancora avvenire) per il periodo 2014-2020 appena iniziato.



Stabilità economica

Inoltre la politica, ora, non solo è guidata («condizionata») dalla necessità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle attuali versioni delle strategie comunitarie per la competitività (Europa 2020), ma è anche divenuta, nell'Europa del dopo crisi, uno strumento che aiuta a garantire la stabilità dell'intera unione economica e monetaria, con possibili sanzioni per la mancata ottemperanza ai limiti previsti dall'Unione per i fattori macroeconomici nazionali. Si tratta, in un certo senso, di un circolo chiuso. Il progresso che l'Unione è riuscita a compiere da un punto di vista storico, introducendo un'autentica politica regionale europea, necessitava di sviluppi nel processo dell'unione economica e monetaria. Ora l'unione economica e monetaria necessita della politica regionale e di coesione per sostenere il suo successo.

Ovviamente, a prescindere dal cambiamento di paradigma nella politica regionale e di coesione dell'UE, essa mantiene la sua iniziale e forte dimensione «ridistributiva» e le risorse, per la maggior parte, sono destinate alle regioni più indigenti, identificate in termini di reddito pro-capite (PIL). Ciò rappresenta un risultato politico di per sé rilevante.

Tuttavia, la logica della politica è cambiata, spostando i riflettori sull'aspetto della destinazione delle risorse, rivolgendosi ai progetti d'investimento, fondamentali per il successo economico dell'Europa. Si riscontra, pertanto, un'attenzione particolare al futuro, con il tentativo di mobilitare risorse non ancora sfruttate a favore della ricerca di nuove opportunità, piuttosto che di riparare ai problemi del passato. Infine, per poter svolgere appieno il suo ruolo e raggiungere gli obiettivi economici globali dell'Unione, la politica deve intervenire sia nelle regioni più povere che in quelle ricche, anche se le risorse continueranno a essere inevitabilmente, e giustamente, concentrate sulle prime.

▶ PANORAMA RAGGIUNGE LA SUA 50a EDIZIONE

In occasione di una tappa così importante desideriamo ascoltare il punto di vista dei nostri lettori. È la vostra occasione per dirci cosa ne pensate di *Panorama*. Cosa vi piace? Cosa trovate utile?

Il primo numero fu pubblicato nell'ottobre del 2000. Negli ultimi 14 anni la rivista *Panorama* si è evoluta e arricchita, diventando uno degli strumenti di comunicazione chiave della Direzione generale della Politica regionale e urbana.

Quali cambiamenti vorreste vedere in futuro? Scriveteci e fateci sapere cosa ne pensate: pubblicheremo alcuni dei contributi ricevuti nelle prossime edizioni. **AI PROSSIMI 50 NUMERI!**



**DITECI COSA
NE PENSATE!**

▶ regio-panorama@ec.europa.eu



✉ **SZILVIA MÉSZÁROS**

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE, GABINETTO DEL PRIMO MINISTRO, **UNGHERIA**

In qualità di Responsabile per la comunicazione, sono attivamente impegnata nella divulgazione dei risultati della politica di coesione in Ungheria attraverso campagne e pubblicazioni, oltre ad avere il compito di comunicare le migliori prassi adottate nel mio paese alla Commissione europea. Ritengo che la rivista *Panorama* fornisca uno strumento unico per conoscere i diversi aspetti della politica in tutta l'UE. Nel campo della comunicazione, le idee nuove sono fondamentali per trasmettere i messaggi in maniera efficace. La rivista è sempre stata fonte di ispirazione di migliori prassi e di informazioni utili sulla politica di coesione per il nostro lavoro. Nella preparazione della Festa dell'Europa in Ungheria («La Festa dell'Europa 2014 nei diversi paesi dell'UE» nel numero precedente), ad esempio, la rivista si è rivelata di prezioso aiuto, fornendoci numerose idee, nuove e stimolanti, per l'evento del prossimo anno.

✉ **NOAH, «L'AMANTE DEI PROGETTI»**

DIPARTIMENTO PER LA COMUNICAZIONE SULL'UE,
MINISTERO PER LO SVILUPPO REGIONALE,
REPUBBLICA CECA

Ciao, mi chiamo Noah! Forse ci siamo già incontrati in occasione dell'incontro di INFORM in primavera a Praga! Ad ogni modo, penso sappiate già che sono un accanito fan della rivista *Panorama*! Che ci crediate o meno, la mia grande passione è quella di leggere tutto ciò che riguarda i progetti cofinanziati dall'UE. Voglio sapere tutto: dove vengono svolti, quali aspetti interessanti hanno e, soprattutto, voglio vederli con i miei occhi! Per farlo viaggio per tutta l'Europa, visitando tutti gli Stati membri e trascorrendo momenti meravigliosi con i miei nuovi amici che mi mostrano i progetti messi in atto nel loro paese. Ci vediamo presto! 😊



*Let's stay
connected...*

▶ **PER SAPERNE DI PIÙ SU NOAH**

https://www.youtube.com/watch?v=SjE_FlVGtn4&feature=youtu.be

▶✉ **PAULA ASCENÇÃO**
RESPONSABILE DELLA
COMUNICAZIONE, COMPETE,
PORTOGALLO



Le attività di informazione e comunicazione rivestono un'importanza strategica per le autorità di gestione del programma COMPETE. Per me sono essenziali per completare il lavoro che coordino. Infatti, è fondamentale allineare il lavoro della commissione di gestione alle priorità stabilite dal programma. Pertanto, svolgiamo il nostro lavoro in modo tale da presentare tutti gli strumenti disponibili e da coniugare le esigenze dei beneficiari agli obiettivi del Fondo europeo di sviluppo regionale. Innanzitutto, abbiamo l'obiettivo di condividere i risultati ottenuti grazie al sostegno finanziario, lavorando a stretto contatto con i beneficiari.

Attualmente mi occupo di comunicazione e ritengo che la rivista *Panorama* rappresenti uno strumento di fondamentale importanza, non solo per gli aggiornamenti facilmente accessibili che fornisce sulle tematiche relative ai fondi di coesione, ma anche perché il suo formato digitale, considerando la nostra filosofia di condivisione, contribuisce a generare interazioni sui social network, divulgando così le informazioni. La rivista consente a coloro che ci seguono dall'estero di conoscere gli altri progetti finanziati attraverso gli aiuti comunitari.

A questo proposito consideriamo *Panorama* uno strumento di informazione da condividere con i beneficiari e i cittadini in genere. Una versione digitale più interattiva e accessibile dai tablet potrebbe aiutare la rivista *Panorama* a raggiungere un successo sostenibile sul lungo termine.

▶✉ **PAULA VICENTE**
RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE E RAPPRESENTANTE
DEL PORTOGALLO PRESSO INIO E INFORM, PORTOGALLO

In qualità di Responsabile delle comunicazioni, mi occupo della diffusione delle informazioni relative all'impiego dei fondi erogati attraverso la politica di coesione e rappresento il Portogallo in seno alle reti di comunicazione europee INIO e INFORMA. La rivista *Panorama* è sempre stata fonte di ispirazione e sapere nel mio lavoro. È interessante guardare all'evoluzione di *Panorama* nel corso degli anni: la rivista è più vicina ai cittadini, ha promosso il loro coinvolgimento e si è progressivamente concentrata sui temi emergenti. Per il futuro vorrei lanciare questa sfida: *Panorama* dovrebbe diventare più sostenibile e flessibile, liberandosi di qualsiasi versione cartacea e concentrandosi sulla divulgazione on-line, adattando il suo formato ai canali digitali.



▶✉ **SUSANNE BELIHART**
RESPONSABILE DI PROGETTO, PRISMA SOLUTIONS, AUSTRIA

In qualità di Responsabile di svariati progetti nell'ambito della Cooperazione territoriale europea, quali Europa centrale, Europa sudorientale o cooperazione transfrontaliera per il ciclo 2007-2013, tra le mansioni più importanti che svolgo, in aggiunta a quelle quotidiane come la stesura di relazioni, pubbliche relazioni, incontri, ecc., vi è quella di ricevere notizie buone e meno buone relative alle attività dei miei «partner», ricercando soluzioni a problematiche complesse e cercando di rendergli la vita più semplice.

La rivista *Panorama* mi consente di avere informazioni aggiornate sugli sviluppi più recenti dei processi strategici dell'UE e, al contempo, di ricevere dati concreti su altri progetti o altre tematiche. In attesa dei nuovi progetti, tutto ciò si rivela di particolare utilità nello sviluppo della cooperazione e nella definizione di obiettivi pertinenti.

Le Infografiche e la sezione «novità in sintesi» forniscono informazioni preziose e chiare in maniera concisa e potrebbero essere ulteriormente sviluppate.

► UN SISTEMA INTEGRATO DI REGISTRAZIONE DEI

DATI MEDICI MIGLIORA L'ASSISTENZA SANITARIA REGIONALE

Costo totale:
17700000 EUR
Contributo UE:
3186000 EUR

L'introduzione del sistema di cartella clinica elettronica (EHR) «IANUS» ha consentito all'Azienda sanitaria pubblica della Galizia, in Spagna, di raggiungere elevati livelli di efficienza nel fornire assistenza ai pazienti, riducendo il numero di visite mediche e i tempi d'attesa.

Grazie al progetto IANUS, le informazioni cliniche e amministrative dei pazienti, precedentemente archiviate in vari sistemi, sono state accorpate in un unico archivio di cartelle cliniche elettroniche, uguale per tutti i pazienti.

La nuova piattaforma TIC garantisce una continuità nella somministrazione delle cure, a prescindere dall'ospedale o dal centro medico in cui si recano i pazienti. La cronologia completa delle informazioni di ciascun paziente è accessibile dal personale medico attraverso un sistema centralizzato.

Pertanto, i medici e il personale infermieristico dispongono di un accesso istantaneo a un volume maggiore di informazioni utili per prendere le decisioni del caso e sono in grado di fornire diagnosi più rapide e accurate, offrendo ai pazienti cure più mirate.

Visto che tutti gli ospedali, pubblici e privati, i centri sanitari e le farmacie sono connesse attraverso IANUS, il personale medico ha la possibilità di accedere allo storico completo delle prescrizioni di ciascun paziente, ottenendo in questo modo informazioni sull'anamnesi del paziente, su eventuali allergie, cure precedenti, cure infermieristiche, ecc., migliorando così la continuità dell'assistenza fornita.

Il sistema è inoltre connesso al Servizio sanitario nazionale spagnolo e consente, quindi, di visualizzare le cartelle cliniche dei pazienti registrate in altre regioni del paese.

Il sistema IANUS è accessibile anche ai cittadini e circa 2,7 milioni di residenti della Galizia possono consultare le informazioni di base riguardanti la propria cartella clinica tramite Internet, utilizzando il proprio codice fiscale.

Questi cambiamenti si rivelano particolarmente vantaggiosi per i pazienti affetti da patologie croniche. Si stima che, grazie a IANUS, il numero di visite presso il pronto soccorso degli ospedali sia stato ridotto del 4%, mentre i consulti effettuati a livello di assistenza sanitaria di base siano diminuiti del 10%.

Ciò ha comportato una riduzione del 19% del numero di pazienti in lista d'attesa per una visita medica. L'introduzione del servizio di prescrizione elettronica ha portato a una riduzione del numero di visite dei pazienti presso il proprio medico pari a 2,5 milioni.

Il sistema IANUS è completamente operativo in 14 ospedali e in più di 400 centri di assistenza sanitaria di base e costituisce un'efficace piattaforma per un sistema completo e incentrato sul paziente, comprensivo di servizi di telemedicina, telemonitoraggio e di un modello Web 2.0.

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.sergas.es

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

▶ IL MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO GARANTISCE LA PULIZIA DELLE ACQUE COSTIERE

Il progetto «Smart coasts» (Coste intelligenti) ha l'obiettivo di garantire una buona qualità delle spiagge e delle acque di balneazione delle coste del Galles e dell'Irlanda, a vantaggio della salute dei cittadini e del turismo.

Il progetto «Smart Coasts=Sustainable Communities» (Coste intelligenti=comunità sostenibili), sostenuto attraverso il FESR, ha consentito di sviluppare un sistema in grado di fornire informazioni in tempo reale sulla qualità delle acque di balneazione lungo le coste irlandesi e del Galles.

Questo progetto di ricerca collaborativa, intrapreso dai ricercatori dello University College di Dublino (Irlanda) e dall'Università di Aberystwyth (Regno Unito), ha lo scopo di comprendere meglio i flussi e la concentrazione dell'inquinamento lungo le zone costiere, nonché di fornire informazioni in tempo reale alle comunità costiere.

Il sistema tiene sotto controllo l'impatto delle precipitazioni o i livelli dei fiumi nelle zone interessate ed esamina il deflusso delle acque in superficie rispetto alle correnti vicino alle coste, che potrebbe comportare una concentrazione di inquinamento in alcune aree.

Queste informazioni vengono quindi messe a disposizione delle comunità costiere in formato elettronico, al fine di avvertire della presenza di eventuali problemi e di garantire che i residenti e i turisti possano usufruire delle spiagge per la balneazione in sicurezza.

Il monitoraggio in tempo reale dei flussi e dei livelli di inquinamento contribuirà a mantenere e accrescere il numero di spiagge «Bandiera blu» in Irlanda e Galles, soprattutto in vista dell'entrata in vigore nel 2016 degli standard più rigidi previsti dalla Direttiva UE sulle acque di balneazione.



Costo totale:
4 355 000 EUR
Contributo UE:
3 266 000 EUR

Il progetto Smart Coasts interessa attualmente la Baia di Swansea nel sud del Galles e la cittadina costiera di Bray nella contea di Wicklow, Irlanda. Si tratta di due centri urbani con spiagge ubicate a pochi passi da zone abitate da migliaia di cittadini. Entrambe le località sono molto popolari per il turismo e gli sport acquatici e hanno beneficiato di ragguardevoli investimenti volti a migliorare le infrastrutture e gli impianti ricreativi.

Il processo di acquisizione dei dati può anche fornire informazioni di qualità sugli apporti delle diverse fonti di inquinamento e offre il miglior approccio, in termini di costi, a qualsiasi strategia futura per migliorare i livelli di inquinamento.

Il progetto, finanziato in parte attraverso il programma comunitario di cooperazione territoriale tra Irlanda e Galles per il ciclo 2007-2013, interesserà le spiagge irlandesi e gallesi e, in seguito, altre zone d'Europa. Esso contribuirà a mantenere il valore strategico ed economico che le acque costiere detengono per le economie e le comunità locali.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.smartcoasts.eu

► COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

► UN SOSTEGNO ALLO SVILUPPO INTERNAZIONALE DELLE PMI DEL SETTORE DELLE SCIENZE BIOLOGICHE

Le piccole imprese attive nel settore delle scienze biologiche nell'Europa nord-occidentale ricevono finanziamenti e sostegno per entrare in contatto con gli esperti di altre regioni in grado di fornire assistenza per lo sviluppo di prodotti e per le attività di marketing.

Costo totale:
3 140 000 EUR
Contributo UE:
1 570 000 EUR



La piccole e medie imprese (PMI) innovative sono cruciali nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi nel campo delle scienze biologiche e delle tecnologie mediche. Tuttavia, l'innovazione è un processo complesso e costoso e spesso non tutti gli esperti, le infrastrutture e i finanziamenti necessari sono disponibili in loco.

Attraverso il progetto «IN2LifeSciences», otto regioni dell'Europa nord-occidentale, all'avanguardia nel campo delle scienze biologiche, collaborano per fornire alle PMI aiuti e contatti, garantendo loro un accesso transnazionale agli strumenti, alle risorse o al know-how di cui necessitano. La rete di regioni del progetto IN2LifeSciences comprende Belgio, Danimarca, Francia, Germania e Paesi Bassi.

Il progetto propone tre tipologie di incentivi per il sostegno all'innovazione: «Collaboration», collaborazione (7 000 EUR), «Insight», conoscenza (4 000 EUR), «Meet & Greet», incontro (spese fino a 500 EUR). Nonostante siano relativamente modeste, queste somme di denaro sono cruciali per le fasi di sviluppo delle piccole imprese del settore delle scienze biologiche.

In totale, fino ad ora, sono stati erogati 224 contributi finanziari attraverso il progetto, avviato nel mese di aprile 2012, suddivisi in 70 attività di «Collaboration», 44 di «Insight» e 110 di «Meet & Greet».

Il quarto e ultimo bando per la richiesta di fondi, concluso nel maggio 2014, ha erogato contributi finanziari a 28 imprese, di cui 13 erano interessate ad acquisire know-how tecnologico e di mercato e 15 intendevano collaborare con partner stranieri nell'ambito della rete IN2LifeSciences.

Oltre ai contributi finanziari volti ad acquisire competenze a livello internazionale, IN2LifeSciences organizza diversi eventi transnazionali di presentazione degli «elevator pitch» delle PMI, per aiutarle a entrare in contatto con investitori esteri e, infine, propone seminari di formazione on-line («webinar»). I workshop di brokerage internazionale e altri eventi in materia di innovazione aiutano le imprese delle scienze biologiche a trovare organizzazioni adatte con cui collaborare.

Le PMI hanno accesso alla directory on-line IN2LS, che contiene un elenco di 224 fornitori di tecnologie, 15 fornitori di servizi finanziari e 72 di servizi commerciali. Ciascun partner regionale del progetto ha il compito di promuovere l'invio di candidature dalla propria area e di valutarle, oltre ad avere a disposizione un dotazione pari a 100 000 EUR da stanziare.

Annick Pierrard, partner del Belgio, del Servizio di contatto tra le imprese e l'università presso l'Università di Liegi in Vallonia, dichiara: «Abbiamo dovuto cercare e contattare queste piccole aziende, spesso per telefono, per informarle degli aiuti finanziari a disposizione. L'efficacia della nostra pubblicità sta progressivamente aumentando e siamo già in grado di riportare le storie di successo delle PMI che hanno beneficiato degli aiuti. L'accesso agevolato al know-how transnazionale che forniamo è fondamentale per lo sviluppo di molte piccole imprese del campo delle scienze biologiche».

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.in2lifesciences.eu



▶ GRECIA

▶ SOSTEGNO ALLO SVILUPPO INTERNAZIONALE DELLE PICCOLE IMPRESE GRECHE



Costo totale:
97 500 000 EUR
Contributo UE:
30 000 000 EUR

In Grecia le piccole imprese sono incentivate a collaborare e a sviluppare congiuntamente i propri mercati internazionali.

Il programma «Extraversion – Competitiveness of Entreprises» (Competitività delle imprese a vantaggio dell'espansione) è stato concepito per consolidare la competitività delle imprese locali e per consentire loro di estendere il proprio mercato.

Il programma si rivolge agli imprenditori propensi a guardare oltre i confini nazionali e orientati alle esportazioni, al fine di rilanciare l'economia greca attraverso la promozione dell'elevato valore aggiunto del paese in materia di prodotti e servizi.

Per raggiungere questo scopo, il programma si focalizza sullo sviluppo di forme di cooperazione e di partenariati tra le piccole e medie imprese (PMI) del settore manifatturiero, dell'edilizia e dei servizi. Questo progetto finanziato dall'UE eroga aiuti destinati a gruppi di PMI (almeno tre), a condizione che collaborino al fine di avviare attività di esportazione.

Gli aiuti a disposizione possono essere utilizzati per diversi scopi, quali: la realizzazione e la promozione di nuovi prodotti o servizi differenziati, lo sviluppo di nuovi prodotti o servizi, l'introduzione di nuove tecnologie, prototipi e innovazioni, la diversificazione della base produttiva dell'azienda, lo sviluppo di attività «verdi» o di riciclaggio.

Grazie al programma, ad esempio, THYRATRON S.A. (foto sopra) è stata in grado di mettere in atto un sistema per il

controllo della qualità che ha comportato un aumento della produzione e del fatturato pari al 100%.

Nonostante il programma si rivolga principalmente al settore delle piccole imprese greche (microimprese e PMI), in determinate circostanze è possibile coinvolgere imprese di più grandi dimensioni (circa l'1% delle imprese che ricevono aiuti), purché pronte a cooperare con le PMI nell'ambito di attività commerciali internazionali.

L'obiettivo primario del progetto è quello di potenziare i risultati delle imprese greche in seno ai mercati internazionali, promuovendo un'imprenditorialità «rivolta all'esterno», in grado di condurre a un passaggio verso prodotti e servizi a elevato valore aggiunto, capaci di offrire qualità, eco-compatibilità, conoscenza e innovazione.

Il progetto ha inoltre l'obiettivo di accrescere gli investimenti diretti esteri nell'economia greca e incoraggiare il sostegno alla competitività delle aziende greche sul mercato nazionale e in quelli esteri. Ad oggi, il programma ha portato alla creazione di oltre 1 000 posti di lavoro.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.antonistikotita.gr

PROGRAMMA

**30 SETTEMBRE E
1° OTTOBRE 2014**

_Bruxelles (BE)

**3° Forum delle regioni
ultraperiferiche**

2 E 3 OTTOBRE 2014

_Praga (CZ)

**Piattaforma di
specializzazione intelligente,
«Scala di eccellenza»**

6-9 OTTOBRE 2014

_Bruxelles (BE)

OPEN DAYS

18 NOVEMBRE 2014

_Bruxelles (BE)

**Incontro introduttivo sulla
Strategia dell'UE per la
regione Adriatico-Ionica**

1 E 2 DICEMBRE 2014

_Milano (IT)

**Incontro sulla Strategia
dell'UE per la regione
alpina**

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili
nella sezione Agenda del sito Web Inforegio:

[http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/
agenda/index_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

RESTA CONNESSO!

 www.ec.europa.eu/inforegio

 www.twitter.com/@EU_Regional

 www.yammer.com/regionetwork
Piattaforma collaborativa DG REGIO

 www.flickr.com/euregional

 Registrati al nostro «REGIOFLASH»
www.inforegiiodoc.eu

 www.twitter.com/@JHahnEU



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione – Anna-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

